INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ribasso agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	144	72	36

Arretrato: Cent. 20 fino a 16 pagine, Cent. 40 da 16 a 32 pagine, Cent. 60 da 32 a 48 pagine.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I fenomeni sociali

L'imperatore socialista.

In questi giorni si agita in Prussia la riforma tributaria o la riforma scolastica, tutto un gran rimaniopolamento amministrativo indirizzato ad ingiovanire ed ammodernare l'organizzazione del Regno, per tali riguardi antidiluviana. Di siffatti disegni è *magna pars* l'imperatore, che è divenuto veramente l'impulsore, il centro d'ogni attività del suo Governo. Or bene egli, a proposito della riforma scolastica, ha un emanato rescritto in cui, fra le altre cose, dice:

« In un'epoca in cui *gli errori e le aberrazioni socialistiche* vengono diffuse con sempre « crescente zelo, non posso nascondere che il compito della scuola è d'*insegnare*, con maggior « ardore, *che cosa sia vero, sia attuabile, sia possibile nel mondo*. La scuola deve persuadere la gioventù che le teorie socialistiche sono « non solo contrarie ai precetti divini ed alle « massime cristiane, ma inattuabili ed esiziali « tanto all'individuo quanto alla comunità. »

Malgrado questa ed altre precedenti sfuriate contro il socialismo e le *aberrazioni* che esso bandisce, l'opinione pubblica concorda nel rilevare il colorito eminentemente socialista dell'opera innovatrice del giovine imperatore. Incerto ancora fra il socialismo politico del Lassalle, il socialismo conservatore del Rodbertus-Jagetzow ed il socialismo religioso ed evangelico dello Stoecker, l'imperatore ebbe certo influite le vedute dalla tradizione dinastica, scientifica, legislativa del suo paese; e mentre i suoi principii religiosi gli facevano considerare come un dovere il pensare alle classi non abbienti, l'osservazione dei fatti contemporanei e del grande movimento moderno in favore delle classi sociali novissime gli faceva adottare la umanitaria divisa del suo grande antenato Federico: « Io sono il re dei diseredati », con una semplice umiltà che ricorda quella dei pontefici quando si compiacevano di venir chiamati « servi dei servi di Dio ».

* * *

Come s'è prodotto questo fenomeno di un imperatore che incarna orgogliosamente il diritto divino, invoglia al Dio degli eserciti, al diritto della forza, ed insieme vuol compendiare nelle proprie leggi ed attuare, mediante la propria operosità, le aspirazioni ultime di quante classi soffrono per l'attuale organizzazione sociale e ne invocano, per evoluzione o per rivoluzione, un radicale rimaniopolamento? È forse la corrente impetuosa delle idee nuove che ha trascinato e travolto nel corso irresistibile la saldo quercia, le cui radici poggiano in una antica tradizione di ordinamenti conservatori? O tale prodigiosa influenza va attribuita alla cattiva prova fatta dalle leggi eccezionali contro i socialisti, che, votate nel 1878 in seguito agli attentati di Hoedel e di Nobiling, prorogate in tre riprese, il principe di Bismarck vide condannate lo scorso anno dalla Camera germanica ed abolite il 30 settembre ultimo dall'audace volontà dell'imperatore?

Un libro edito in questi giorni dalla Casa Roux e che porta il titolo caratteristico *L'imperatore socialista* (1) indaga la genesi di questo fenomeno e cerca di darne ad un tempo la spiegazione storica e la ragione psicologica. Il tema ha un'attrattiva, quasi direi, artistica, ed è insieme di una viva attualità e di un evidente interesse.

L'autore richiama, con un lirico paragone, le parole con cui Luigi XVI convocava il 7 febbraio 1789 gli Stati Generali perchè « ciascuno potesse far pervenire fino a lui i suoi voti e i suoi reclami ». Ed il 4 febbraio 1890 l'imperatore di Germania nei famosi rescritti al Bismarck, che abbandona il Ministero del commercio, ed al Berlepsch, che lo assume, si mostra deciso a por mano al miglioramento delle condizioni degli operai tedeschi, seguendo le tradizioni della sua Casa e lo spirito della morale cristiana. E lo scrittore aggiunge che fra le predette due date, a conto nuni d'intervallo, non vi sarà alcuna analogia di conseguenze finali e disastrose perchè l'atto di Luigi XVI non aveva, nella sostanza, base di tradizione nella regalità francese, mentre i rescritti di Guglielmo hanno un fondamento di tradizione continua ed inalterata nella dinastia degli Hohenzollern.

Nella *Revue des Deux Mondes* si osservava, or è qualche numero, come il principio delle riforme sociali in Prussia data dal 1807. In quell'anno, il 9 di luglio, veniva conchiuso il trattato di Tilsit che asservava la Prussia alla Francia vincitrice. Ma tre mesi dopo, e appunto ai 9 ottobre, con l'abolizione dell'ordinamento servile veniva inaugurata la ricostituzione interna del regno. In Germania la protezione feudale e regia si è sempre esercitata a sollievo delle più misere classi sociali. Federico il Grande si chiamava *il re dei diseredati*; e nessun re di Prussia fu mai di preferenza il re dei ricchi. Così il principe di Bismarck poteva dire con orgoglio patriottico al Reichstag tedesco nel 9 gennaio 1882: « È una delle tradizioni della dinastia ch'io servo di prendere sempre l'interesse del debole nella lotta economica. » E nei rescritti comparsi sul *Reichsanzeiger* Guglielmo II si richiamava anch'egli alla tradizione del suo grande avo « che riposa in Dio » e che tanto s'era adoperato a favore della parte economicamente più debole del popolo. Così il poeta Uhland poteva profetizzare nel Parlamento di Francoforte che « nessuna testa imperiale brillerà in Germania se non sarà unta d'una goccia d'olio democratico ».

La legislazione riflette questa tradizione regia e questo concetto dello Stato tendente all'elevazione delle classi inferiori. Nel 1807, lo abbiamo visto, si dichiarava abolito il servaggio; l'ordinanza del 1808 iniziava l'affrancamento e la mobilizzazione della proprietà fondiaria; l'editto del 1811 permetteva ai contadini l'acquisto delle proprietà dei terreni coltivati; ulteriori ordinanze del 1822 e 1829 abolivano ancora altre decime ed altre prestazioni, e finalmente le leggi agrarie del 1849 compivano l'opera di libertà e di riscatto.

Nel Codice civile prussiano, poi, è sinbilito a carico dello Stato e dei Comuni l'obbligo del nutrimento ai cittadini inabili al lavoro e a coloro che non possono impiegarsi mediante assegnamento, per questi ultimi, a lavori utili sotto la sorveglianza dell'autorità.

Infine, approvate le leggi restrittive dirette a reprimere il socialismo in seguito agli attentati del 1878, cinque mesi dopo l'imperatore Guglielmo I apriva il Reichstag con queste parole che sono tutto un augusto programma: « Non « basta la repressione degli eccessi socialistici; ma, « col mezzo della legislazione, si devono sanare « le piaghe sociali ed avere in mira il miglioramento reale della sorte degli operai. L'esperienza ha dimostrato l'insufficienza delle misure « prese fin qui per mettere al coperto della miseria gli operai ai quali l'età o gli infortunii « hanno tolto ogni risorsa, o questa situazione « disgraziata ha contribuito non poco a spingere « una parte della classe operaia nella via delle rivendicazioni sociali e democratiche. »

In seguito a ciò, due anni dopo, il Hamberger dichiarava che il Governo dell'impero era venuto sul terreno socialista, ed il Gran Cancelliere rispondeva non sapere a chi spettasse una tale iniziativa all'infuori del Governo e che ciò che ora si chiama « *socialismo di Stato* » esisteva già nella legislazione e nella pratica prussiana. E l'anno dopo, nel 1882, aggiungeva che lo Stato doveva accomodarsi ad un po' di socialismo, rilevava quanto misure già avessero natura di *socialismo* e come l'unica vera questione al riguardo fosse « *fissare il limite permesso al socialismo di Stato* ».

Come si traducevano in realtà questi concetti? Nel 1883 si provvedeva all'assicurazione degli operai nei casi di malattia. Con la legge 6 luglio 1884 veniva sancita l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: le leggi 28 maggio 1885 e 6 luglio 1887 ne estendevano la portata a nuove categorie di impiegati e di operai industriali ed agricoli. Nello scorso anno, infine, il Governo presentava le leggi sulle Casse d'assicurazione per gli operai vecchi ed invalidi e improvvisamente mancanti di lavoro.

Queste le manifestazioni ufficiali del socialismo di Stato in Germania. D'accanto, tutta l'agitazione che palpitava nella dottrina scientifica e nella pratica politica. Lo Stein dichiara che il compito dello Stato è « *idealmente infinito* »; il Wagner, parafrasando il Romagnosi, assegna allo Stato « *una missione di giustizia e di civiltà* »; lo Schäffle, ex-ministro d'Austria, scrive che « *lo Stato rappresenta il cervello* »; il Bluntschli afferma che lo Stato è tenuto « *al perfezionamento della vita ed alla elevazione delle classi inferiori* ». Le idee del cristianesimo così profondamente radicate in Germania favorivano l'ideale di una evangelica uguaglianza di fatto fra gli uomini che corrispondesse all'uguaglianza di diritto proclamata in seguito alla rivoluzione del 1789.

A ciò si aggiunga, lievito costante, attivo, infaticato, il partito militante dei politici, guidato, sorretto, acceso dalla parola di Carlo Marx e di Ferdinando Lassalle. Si ricordi il fascino esercitato da quest'ultimo sullo stesso Bismarck; si dia la debita parte all'influenza dei socialisti conservatori, capitanati dal von Gerlach. E, soprattutto, si pensi alla immensa forza vitale della propaganda socialista; si pensi alla repressione rigida che per dodici anni l'ha combattuta in ogni maniera; e come, ciò non ostante, i 124,000 voti degli elettori socialisti nel 1871 siano divenuti, nel 1890, ben un milione e 427 mila: Berlino, Amburgo, Francoforte, tutte le più grandi città della Germania sono ormai rappresentate al Reichstag da deputati socialisti; e il numero di costoro che era di *due* nel 1867 e che strappava al Bismarck il sarcasmo degli « *arcades ambo* », sale ora a *trentasei* spalleggiati dal più compatto Corpo elettorale che si possa imaginare, da un Corpo elettorale animato continuamente da 104 giornali che contano 600 mila abbonati!

E ora si guardi all'educazione del figlio maggiore di Federico III. Cullato dal liberalismo materno, viene poi mandato al liceo di Cassel per imprimergli un durevole amore per le idee moderne; e l'insegnamento e il continuo contatto coi figli della borghesia aprono alla mente vivace e desiderosa di tutto sapere del giovane Guglielmo un mondo che certo non avrebbe intravveduto alla Corte di Berlino. Si presenti ad un sinito intelligenza, congiunta a ferrea volontà, l'emulazione degli esempi di Federico il Grande e di Guglielmo I; si pesi l'influenza dell'orcolità della tradizione dinastica, scientifica, legislativa; la si illustri con l'esempio delle vitali lotte quotidiane; si consideri la seduzione del miraggio di fare opera saggia e duratura mutando e consolidando su basi innovate l'ordinamento sociale, e poi si vedrà come, dando alle parole una giusta portata, si possa veramente concludere che Guglielmo II è il prototipo della sua razza, malcontenta delle attuali condizioni, agitata dal desiderio e dal sogno di riordinarle logicamente: la si possa veramente, a dispetto delle sue stesse proteste ispirate solo dall'abborrimento per la parola, lo si possa chiamare « *l'imperatore socialista* ».

A. F.

(1) *L'imperatore socialista*, di Eugenio Valli. — L. Roux e C., 1890

Al Senato, al Quirinale ed alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8 pom.* — Con odierni decreti il Re ha nominato Farini a presidente del Senato per la prima sessione della XVII legislatura, e Tabarrini, Cannizzaro, Pessina e Ghisleri a vice-presidenti.

— Stamane i ministri si sono recati per la solita relazione d'affari al Quirinale. Il Re si intrattenne a lungo con essi e particolarmente coll'on. Crispi.

— Finora i deputati giunti a Roma per l'apertura del Parlamento sono pochissimi. Si prevede però che il concorso per la seduta inaugurale del 10 corrente sarà piuttosto numeroso.

I commenti al discorso Di Rudinì

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,15 pom.* — Il *Capitan Fracassa*, commentando il discorso dell'on. Di Rudinì a Termini Imerese, rallegrasi che si siano con esso troncate le discrie sopra l'atteggiamento di quel patriota e uomo politico siciliano. Non dubita che la politica del Ministero continuerà ad essere tale che l'on. Di Rudinì non possa non seguitare ad applaudirla.

L'Opinione dice che il discorso dell'on. Di Rudinì è una prova dello spirito di altissimo patriottismo col quale l'on. Di Rudinì si occupa degli interessi del Paese.

Si compiace che l'on. Di Rudinì abbia efficacemente rigettata l'accusa che Bonghi lanciava agli uomini di Destra.

La *Tribuna* dice che il Di Rudinì non fu abbastanza esplicito nel suo discorso per troncare gli equivoci fra la Destra e la Sinistra. Quel giornale mentre non dubita della lealtà delle intenzioni del Di Rudinì dubita per il liberalismo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 10,35 ant.* — La Stampa e i Circoli parlamentari continuano anche stamane a occuparsi del discorso detto a Termini Imerese dall'on. Di Rudinì. Con questo eminente uomo politico è un forte gruppo di deputati liberali temperati, che si accosta al Ministero promettendo di suffragarlo nello adempimento di quelle parti del suo programma che ora son ritenute essenziali: la politica finanziaria e le alleanze.

Il Di Rudinì accetta la politica di Crispi per le stesse ragioni per le quali ha floramente avvocata quella di Depretis. In ciò è perfettamente logico. Si tuttavia si può dire che egli faccia alcuna dedizione: nell'attuale situazione politica e parlamentare egli giudica che gli uomini del Governo meritino fiducia per quel che hanno fatto e più ancora per quel che promettono di fare, e che siano da sostenere le ragioni del Ministero contro le intemperanze pericolose dei varii gruppi di opposizione, tutti privi di un programma positivo. Pertanto il Di Rudinì, con questo discorso, non ha fatto che confermare quanto già aveva lasciato intravedere, con sufficiente chiarezza, nella sua lettera agli elettori pubblicata prima dei Comizi.

Con questo discorso l'onor. Di Rudinì ha partitamente e dignitosamente risposto agli attacchi che il Bonghi aveva mosso al Governo con quella versatilità pronta e potulante che lo rende facilmente oppositore scettico e sistematico. La *Riforma*, rilevato il lato polemico del discorso Di Rudinì, soggiunge: « Il carattere degli uomini politici che, come il Di Rudinì, professarono esplicitamente la loro fiducia al Ministero, è tale che esclude ogni sospetto tanto di abbandoni ingiustificabili, come di acquiescenze inerti. »

Il Consiglio superiore dell'istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,35 pom.* — Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è stato così costituito:

Nomine elettive. — Professori: De Giovanni, Scappor, Trinchese, Cocco, Batte, Cantoni, Corradi, De Crescenzio, Battaglini, Cossa, D'Ovidio, Muzzi, Armani, Cremona, D'Ancona, Vidari.

Nomine governative. — Basteris, Mattirolo, Passerini, Viteli, Calame, Cannizzaro, Cardocci, Cognetti De Martiis, Durante, Secondi, Ceza, Doria, Cossa, Federici e Occioni.

La recente crisi ministeriale in Francia. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,40 pom.* — Il *Diritto* si compiace che il Gabinetto francese abbia potuto superare la recente crisi nella quale fu in pericolo il Rouvier. Si augura che il Ministero francese abbia oramai una stabilità tranquillante affinchè tra Roma e Parigi si possa tentare un accordo commerciale, anche provvisorio, in attesa della scadenza dei trattati nel 1892.

— Il cav. Ramognini, fungente da direttore generale della Pubblica Sicurezza, prenderà domani possesso del suo ufficio.

— I deputati di Siena presentarono al ministro Giolitti una domanda per una lotteria a favore del Duomo di Siena danneggiato da un recente incendio. L'esercizio di questa lotteria sarebbe assunto dal Monte de' Paschi.

— L'Accademia medica di Roma, presieduta dall'onorevole Guido Baccelli, votava oggi un plauso al dottor Koch per la sua umanitaria scoperta, e lo nominava suo socio onorario. Canforina pure tale grado all'illustre Virchow, deliberando di concorrere con lire 500 alla spesa per una medaglia da coniarsi in occasione del 70° anniversario del grande scienziato tedesco.

Un banchetto all'onorevole Marazio.

CHIERASCO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,30 ant.* — Ieri sera venne offerto un banchetto d'onore all'onorevole barone Annibale Marazio, eletto di questo Collegio. I commensali, convenuti da ogni parte del Collegio, erano in numero di trecento. Parlarono, applauditissimi, il conte Di Lunel, sindaco di Chierasco, il cav. Occavino, sindaco di Buno Vagienna, il marchese Scarampi, sindaco di Monforte, l'avv. Pagliozzi d'Alba, il cav. Marasco, il notaio Gallina, il cav. Rossi, il cav. Lissone, il dott. Operti, il signor Ottino, il signor Gamboni, il signor Bossolo, il cav. Cravegna, sindaco di Narzole, il prof. Ramoino. Il triplice brindisi dell'on. Marazio agli amici, alla concordia dei deputati attuali, alla prosperità del Collegio ebbe ovazioni entusiastiche.

Un discorso politico dell'on. Marchiori a Gemona.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Si inaugurò a Gemona l'acquedotto; intervennero i deputati Marchiori, Marzin, Puppi, il prefetto e le autorità. Al banchetto pronunziò un applaudito discorso Marchiori, di cui esso il sunto delle idee: La questione sociale, imponendosi, rende impossibile la costituzione di partiti politici parlamentari, finchè non trovi adeguamento in nuovo assetto economico e civile. Richiedersi adesso l'instaurazione della pubblica finanza con economie che non tocchino però alla consistenza della difesa del paese, di cui la nazione è gelosa, e il rinvigorimento della pubblica economia rendendo sicuro il sistema doganale, sicchè il capitale affluisca alle industrie, e con altri provvedimenti. Occorre semplificare l'amministrazione, rendendola cosciente dei fini civili di uno Stato libero, e i provvedimenti d'un Governo parlamentare con leggi sapienti che mirino alla pace sociale. Concluse brindando alla Monarchia leale, incontaminata e forte, ai Friuli perseverante e a Gemona.

Un club sospetto in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il Governo fece chiudere un club a Telschi per tendenze pericolose.

Gli irlandesi contro Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La riunione dei deputati irlandesi fu agitata. Parnell rifiutando di togliere la seduta, 45 deputati uscirono, riunendosi poscia in altro locale. Questi elessero a presidente Mac-Carthy; la minoranza mantiene Parnell a suo presidente. Il gruppo irlandese perciò è ormai sciolto in due frazioni.

La repubblica al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto della costituzione della Repubblica ne approvò il progetto.

Gli indiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I capi degli indiani consentirono un'intervista col generale Brooke per esporgli le loro lagnanze.

Dimostrazioni a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La polizia disperse, senza resistenza, un gruppo d'operai riunitisi iersera davanti al palazzo reale per domandare alla reggente di procurare loro lavoro.

Dogane e monete in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Commissione per la dogane insiste sull'opportunità della soppressione della frontiera doganale russo-finlandese e sulla russificazione degli uffici doganali finlandesi. Un'altra Commissione propose la cessazione della coniazione di monete finlandesi e la sostituzione delle monete russe.

La successione è dichiarata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il manifesto dei vescovi irlandesi, che condanna Parnell, fu letto oggi in tutte le messe della cattedrale di Queenstown.

Dillon ed O'Brien telegrafarono approvando la nomina di Mac-Carthy. Mac-Carthy convocò per oggi la riunione del partito, compreso Parnell.

Nuove difficoltà pel portoghesi in Africa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Notizie ufficiali da Mozambico contraddicono quelle pubblicate dalla Società Sud-Africana, ed annunziano che gli indigeni di Mutassa si sollevarono e si recarono allo stabilimento della Compagnia portoghese massikese, strapparono la bandiera portoghese ed arrestarono i capi della Commissione. Si sono organizzati a resistenza.

Gli indiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I capi degli indiani inserti conferirono ieri col generale Brooke, che accordò tutte le loro domande.

Un grande incendio a Langres.

Si telegrafa da Langres ai giornali francesi che è scoppiato un gravissimo incendio nell'Orfanotrofio agricolo di Villegusien.

Lo stabilimento, le provviste, tutto fu ridotto in cenere.

Settanta orfani sono senza tetto, senza pane.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Discorso Bonghi a Napoli.

Telegrafano da Napoli, 7 dicembre:

L'Associazione Costituzionale ha offerto stasera un banchetto nella sala Vega ai due deputati Giusso e Beneventani, dei quali sostenne la candidatura. La presiedeva Bonghi, che ha tenuto un lungo discorso politico, ripetendo tutte le accuse che già altre volte espresse nel suo discorso di Firenze la questione della Monarchia e della Repubblica. Ha detto che peraltro si felicitava della risposta del Corpo elettorale.

Ha soggiunto che avrebbe voluto rispondere alle allusioni direttegli dal Di Rudinì nel suo discorso; ma si riserba di farlo. Il Di Rudinì — ha detto intanto Bonghi — ha avuto grave torto col pronunciarsi a favore del Governo prima di saperne l'indirizzo. Egli invece, Bonghi, aspetterà per giudicare; sono inutili ora le recriminazioni.

Circa la situazione parlamentare il Bonghi ha detto che la maggioranza ritenuta ministeriale è semplicemente monarchica; che si avranno due opposizioni: una costituzionale ed una di Estrema Sinistra, divisa tra socialisti e repubblicani legalitari capitanati da Fortis, del quale riconosce l'ingegno e la lealtà.

Parlando della politica estera, ha trattato delle nostre relazioni coll'Inghilterra e colla Francia ed ha parlato della Francia antisistematicamente. Ha affermato che la questione finanziaria deciderà delle sorti del Governo, la cui politica fu come la matrona fatessa e sponsierata sotto i cui piedi si apriva l'abisso.

Parlando del discorso di Torino ha detto che fu da uomo di Stato ma esquilibrato; frase che poi, terminato il banchetto, ha raccomandato a qualche giornalista di trasmettere esattamente.

Gli onorevoli Giusso e Beneventani hanno parlato brevemente ringraziando del banchetto e confermando il loro programma di opposizione.

Suo sirascio elettorale nel Collegio di Alessandria III.

Riceviamo dal prof. Carlo Ferraris la seguente lettera:

Padova, 5 dicembre.

« *Egregio signor Direttore*,

« Benchè mi dispiaccia tediare i lettori del suo giornale con polemiche personali, sono costretto a pregarla di volere, per rispetto alla verità, pubblicare questa mia risposta alla lettera da Moncalvo inserta nel numero del 3-4 corrente.

« Vi si dice che nella passata elezione politica i *ferraristi volsero portare il loro candidato isolato*. Io non so chi siano questi *ferraristi*. Compreso in una terna cogli ex-deputati Bertana e Morini, io raccomandai, com'era mio assoluto dovere, ai miei amici di votare per la terna intiera; e questo lo dissi apertamente a Moncalvo e in altri Comuni. Il corrispondente del resto avrebbe fatto molto bene a tacere su tale punto, perchè l'accusa fatta ai miei fautori è da molti invece fatta ai fautori del Lazzati: e da che parte si trovi la verità lo giudicheino gli imparziali esaminando il risultato della votazione.

« La lettera continua: « *Il Ferraris se ne adontò e dicono pronunciasse* lavaperite *parole contro i moncalvesi* ». È una calunnia. Io dissi pubblicamente: « Avendo ora i moncalvesi altra persona a « cui rivolgersi per la tutela dei loro interessi o la « votazione facendomi fare bruttissima figura verso i « colleghi candidati e gli elettori degli altri Comuni, « io sono in dovere di dare le mie dimissioni da consigliere comunale. » E le diedi con lettera consegnata al signor sindaco il 25 novembre.

« E qui finisco, dichiarando che non risponderò più a nessuna lettera, la quale venga pubblicata senza la firma dello scrivente.

« Accolga, egregio signor Direttore, i ringraziamenti ed il rispettoso saluto

« *del suo devot.mo*

« Prof. Carlo Ferraris. »

Ci scrivono poi da Moncalvo in data 8 dicembre:

« (*Il ribelle*) — Avevo promesso di parlarvi delle dimissioni da consigliere comunale dell'on. Ferraris, ad occorni a mantenere la promessa.

« Come è noto, queste dimissioni erano una conseguenza diretta delle ultime lotte politiche: e per quanto potesse parer strano che un consigliere comunale candidato alla Deputazione politica avesse a dimettersi dalla sua carica unicamente perchè non fu eletto deputato, anche raccogliendo sul nome una votazione bellissima dai suoi concittadini, per quanto paresse enorme, ripeto, così fu.

« La lettera colla quale il Ferraris si dimette dice appunto che: « per la parte presa nella recente lotta « elettorale politica da alcuni concittadini e per dare « una soddisfazione (?) ai suoi colleghi di candidatura e anche agli elettori degli *altri Comuni* egli « non trova altro mezzo che dimettersi da consigliere « comunale..... »

« Ieri sera i consiglieri, in numero di 15, chiamati per decidere in proposito, furono d'avviso (9 contro 4) di accettarle, appunto per far risaltare che nel Consiglio comunale non si deve sindacare l'operato privato dei cittadini, e che i consiglieri non devono dare soddisfazione di verun genere a qualsiasi candidato. »

La Russia.

Popolazione — Esercito — Navi da guerra.

Da una statistica, di recente pubblicata dal Ministero dell'interno russo, togliamo i seguenti dati che ci mostrano il grande aumento della popolazione moscovita negli ultimi due secoli e la potenzialità militare odierna del vastissimo impero degli czar.

L'estensione dell'impero russo è oggi di 22 milioni di chilometri quadrati. La sola Russia europea è grande cinque milioni e mezzo di chilometri, cioè undici volte più grande della Francia, diciassette più dell'Italia. La Russia conta presentemente 109 milioni di abitanti, dei quali 80 milioni vivono nelle provincie europee e 20 milioni nell'Asia.

* * *

La popolazione della Russia odierna è sei volte maggiore di quella che era sotto lo czar Pietro il Grande, quello a cui si attribuisce il famoso testamento secondo il quale la Russia mai si potrà calcolare fatta fintantochè Costantinopoli non diverrà la capitale dell'impero. Ai tempi di quello czar il numero dei suoi sudditi saliva appena a 15 milioni. Alla metà dunque del XVII secolo la Russia aveva minor numero di abitanti della Francia d'allora; al principio del presente secolo essa era non popolata che l'attuale Germania.

Ecco il prospetto della popolazione russa negli ultimi due secoli. Nell'anno 1723 contavansi, 15 milioni gli abitanti della Russia europea, 30 milioni nel 1772, 41 nel 1812, 62 nel 1835, 68 nel 1851, 72 nel 1872 e 80 nel 1889. Mano mano che cresce la popolazione aumentano la forza militare nella seguente proporzione.

* * *

Alla vigilia della guerra colla Francia, anno 1812, l'esercito russo era forte soltanto di 570,000 uomini. Allora in Russia non era in vigore la legge sul servizio obbligatorio dai 20 ai 40 anni com'è oggigiorno.

Durante il tempo della guerra contro la Turchia, nel 1828, un po' prima dell'insurrezione polacca, l'esercito russo sommava complessivamente a 715,000 uomini. Nella guerra di Crimea l'esercito russo si era elevato già alla cifra di 1,205,000 soldati.

Oggidì la Russia è il più forte Stato militare del mondo. Introdotto il servizio militare obbligatorio, dopo la guerra franco-prussiano 1870-71, l'esercito russo fu portato subito alla cifra di 838,000 uomini, 85,000 cavalli e 1538 cannoni di montagna — ciò in tempo di pace.

In tempo di guerra quest'esercito viene quintuplicato. Saranno 4,000,000 i combattenti che la Russia porrà sotto le bandiere nella prossima guerra con 400,000 cavalli e 9870 cannoni, senza contare poi la riserva, la milizia territoriale e le compagnie irregolari dei cosacchi. Questi sono dati ufficiali e gli ultimi che il Governo russo diede alla luce.

* * *

La flotta russa, che secondo il rapporto della statistica non è quale dovrebbe essere per uno Stato grandissimo come la Russia, le quale conta innumerevoli porti, non pertanto è abbastanza numerosa. La statistica dice che la flotta russa è atta soltanto alla difesa e non all'offesa, e perciò s'esprime il desiderio che essa flotta venga in breve accresciuta di grandi e forti navi per usarsi esclusivamente all'offesa. La flotta del Baltico è composta di 270 navi, di queste, 22 sono corazzate, 13 destinate esclusivamente alla difesa dei porti, 28 incrociatori, 11 cannoniere, 85 torpediniere, ecc.

La flotta del Mar Nero conta 220 navi da guerra di differente tipo; fra queste vi sono 11 corazzate, 120 fra incrociatori, guardacoste, cannoniere, ecc., e 89 torpediniere.

Tali in poche parole la grandezza e forza militare della Russia, la cui avidità di espansione non si arresta ancora, specialmente in Asia, ove la conquista russa procede sicura e s'arresterà forse un dì alle porte di Pekino.

Costantinopoli e Pekino, ecco, secondo i chauvinisti russi i confini naturali dell'impero degli czar.

Per il Collegio di Anagni.

L'on. Bonghi ha inviato ai provveditori ed agli ispettori scolastici la seguente lettera:

« *Egregio Signore*,

« Il rendiconto della spesa, fuori bilancio, dell'istituto d'Anagni, sino al 1° ottobre 1896, porta questa conclusione; che resta ancora un debito di L. 63,748 78; cioè di L. 26,808 26 minore di quello che era al 1° gennaio, ma ancora grosso. Codesta L. 63,748 78 le ho pagate io quasi tutte prendendo denaro a prestito nel mio nome affinchè operai e fornitori non aspettassero troppo. E la spesa non è finita giacchè bisogna costruire gli edifici necessari per l'insegnamento agricolo, già avviati; e qualche sala nuova se si vuole nell'anno prossimo istituire il secondo anno del corso preparatorio alla Scuola normale e altri insegnamenti speciali.

« In quest'anno sono ricevute ed istruite nell'Istituto 84 alunne e potrebbero giungere a 90; e 9 maestre vi danno gli insegnamenti delle prime 3 classi elementari del primo corso preparatorio e di 5 scuole speciali, quelle di lingue letterature, di musica, di lavori femminili, di agraria e di disegno. A tutto ciò però basta il bilancio annuale.

« Non servo che io le dica il perchè le dirigo questo parole. Ella intende da sè che io chiedo da lei, se l'è a cuore l'Istituto, di adoperarsi il più che può, coi mezzi e nei modi che crede più efficaci, di venirgli in aiuto.

« Nella fiducia della sua cooperazione mi dico

« Roma, 27 novembre 1896.

« *Tutto suo*: B. Bonghi. »

Elezioni commerciali

Delle elezioni commerciali seguite ieri non possiamo dare per ora tutti i risultati poichè lo scrutinio si protrasse assai tardi nella sera. Nella sezione di Torino (sede nella grande sala della Borsa), lo scrutinio finì dopo la mezzanotte.

Il seggio di questa sezione era composto dall'avv. Venceslao Mucchi, vice-presidente al Tribunale, *presidente del seggio*; dai signori Pavia Lodovico, Siliprandi Felice, Marca Emilio, Polacco Giacomo, *scrutatori*; Bressi Alfonso, *segretario*.

I votanti furono un cinquecento circa.

Ecco il risultato dello scrutinio:

1. LOCARNI comm. GIUSEPPE	voti	391
2. ABRATE cav. ANTONIO	»	370
3. TROMBOTTO comm. CARLO	»	352
4. CASANA barone ERNESTO	»	337
5. RIZZETTI cav. CARLO	»	333
6. AUXILIA cav. GIO. BATT.	»	332
7. TIVOLI cav. FEDERICO	»	288
8. BOLLATI ATTILIO	»	288
9. OXILIA avv. NICOLO'	»	249
10. BONIS cav. CARLO	»	243
11. RIZZETTI SPIRITO	»	206
Meille cav. Paolo (non elettore)	voti	180
Genta Achille	»	170
Giretti avv. Edoardo	»	143
Beltrame comm. Marco	»	94
Parodi Eugenio	»	58
Bona cav. Basilio	»	47
Muggia ing. Achille	»	34
Franco Giovanni	»	16
Duprè cav. Adolfo	»	11

Particolari notizie pervenutrici recano che il nuovo candidato Achille Genta ebbe 91 voti a Torre Pellice, 27 a Chieri.

La Commissione per lo scrutinio generale dei risultati terrà seduta domani nel pomeriggio. L'esito definitivo non potrà essere conosciuto ufficialmente che dopodomani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,15 ant.* — Ieri le elezioni commerciali ebbero pochissimo concorso di elettori.

Però il numero dei votanti fu superiore a quello degli anni scorsi.

Finora non si hanno esiti definitivi, ma sarebbero eletti il comm. Taulegno, i signori Guastalla, Mazzino, Grifoni, Rigacci, Trocchi, Carpi, Giacomini, Ferri e Cucinielle.

L'orario invernale sulla Mediterranea.

Col giorno 13 corrente esso viene posto in vigore il nuovo orario invernale, che contiene delle importanti modificazioni, specialmente per quanto riguarda il servizio delle linee da Torino a Roma e da Milano a Roma e viceversa.

I treni 9-29 e 10-30, direttissimi, 1-61 e 2-62, diretti, subiranno lievi variazioni.

La più importante modificazione consiste nell'aver resi indipendenti l'uno dall'altro i treni 4-64 in un senso, e 3-63 nell'altro, che prima si fondevano in un unico treno per tutto il percorso da Novi a Roma e viceversa.

Questo provvedimento venne suggerito dall'opportunità di ottenere che i treni stessi divenissero più leggieri e meglio in grado quindi di conservare la regolarità della loro marcia.

L'orario di detti treni sarebbe il seguente:

Treno 3, Torino part. ore 9 pom. — Roma arrivo ore 11 ant.

Treno 4, Roma part. ore 0,50 pom. — Torino arrivo ore 12,30 pom.

Treno 63, Milano part. ore 8,5 pom. — Roma arrivo ore 8,55 ant.

Treno 64, Roma part. ore 9,10 pom. — Milano arrivo ore 9,55 ant.

Con questo nuovo orario sono migliorate notevolmente le corrispondenze, specialmente per Ventimiglia e Nizza e pel Gottardo, nonchè quelle per Napoli e per i paesi più a sud, come da questi e da Napoli per Roma e per l'Alta Italia.

Oltre questa innovazione, il nuovo orario della Mediterranea ne contiene altre pure importanti ed utili.

Il treno 27 da Torino a Savona, anzichè partire come ora da Torino alle 3,40 pom., partirà alle 3,40 antimeridiane e coinciderà a Savona con un accelerato per Ventimiglia ed oltre.

Verrà pure ristabilita la comunicazione serale da Cuneo a Savona e Genova, via Mondovì-Carrù, coi treni 445 e 49.

I treni diretti della linea Torino-Milano vennero accelerati maggiormente, aumentando la velocità, per cui il tragitto si compie in meno di tre ore.

I pirati nell'alto-China.

Di questi giorni sono stati segnalati atti di pirateria; ma le grandi bande, che avevano fatto temere tanto nei giorni passati, si sono disperse innanzi all'energia del Governo, il quale aveva mandato numerose soldatesche. Presso Hanoi, sulla riva sinistra del fiume Rosso, s

I meridionali alla Camera

I nuovi eletti.

Napoli, 5 dicembre.

(Nox) — La Deputazione meridionale ha subito assai poche variazioni. Dei 144 deputati della XVI legislatura, 106 sono stati rieletti; i nuovi sono appena 38. E di questi 38, quattro erano stati già altra volta deputati: il Patrizi, il Bronzetti, il Mezzanotte e il Capo. Contro quest'ultimo pende però una grave querela del candidato Demita; secondo costui una sezione elettorale del quartiere Mercato avrebbe falsificato un verbale, attribuendo centocinquantun voto al Capo invece di cinquantuno, ed assicurandogli in tal modo l'entrata a Montecitorio.

Dei nuovi eletti, sei sono radicali: il Casini, il Cavalli, il Mirabelli, il Pansini, il Jannuzzi e il Semmola. Ma questa piccola cifra deve anch'essa subire delle gravi modificazioni. Jannuzzi, quantunque presentato da Imbriani, non è punto radicale; fino a un anno fa egli è stato il clericale più arrabbiato d'Italia. Ecco quindi, per l'onore del genere umano, ammissibile che, dopo tanto fervore religioso, abbia a cinquantaquattro anni ripudiata la sua fede cattolica e le sue non poche gesta clericali. Nè il Semmola può dirsi radicale. In una lettera al *Fungolo*, alquanto sibillina, ha dichiarato di riconoscere i plebisciti, e quindi naturalmente di essere monarchico. Sono due cose che non possono logicamente andare disgiunte.

L'Estrema Sinistra nell'Italia meridionale ha perduti il Fazio, il Capone e il Balsebi. Non tenendo conto del Jannuzzi e del Semmola, ha acquistato soltanto il Casini, il Pansini, il Cavalli e il signor Mirabelli dei marchesi di Lauro. Tutto sommato e computate le perdite, non ha acquistato che un solo voto.

L'opposizione di Salerno ha perduti i suoi migliori amici: ha perduto l'on. Trinchera, il Caligola della sinistra; ha perduto l'on. Billi, il grande manipolatore di tutto il movimento elettorale napoletano, che ha provato egli per il primo i pericoli del suo metodo; ha perduto il povero poeta salernitano, il cav. Giovanni Fiorentano, che la politica aveva allontanato dall'arte, ma che ora può ritornare alla poesia, ove altra volta mietè con grandi allori.

I nuovi deputati che sono stati eletti in nome della trinità di Salerno sono soltanto i signori Mazzella, Afan de Rivera e, dicono, il signor Vetroni. Il generale Afan de Rivera ha raccolto tutti i suffragi dell'aristocrazia nera, che ha ricordato con riconoscenza com'egli, ufficiale dell'artiglieria borbonica, seppe nel 1860 batterai con onore contro l'esercito piemontese e contro i garibaldini, che allora nel linguaggio espressivo della Corte borbonica si chiamavano *orda di filibustieri*. Il generale Afan è, del resto, una persona molto cortese e molto ricca. Se non pochi lo apprezzeranno in valore, nessuno certo, nella nuova Camera, potrà superarlo in grassezza. Da parte gli scherzi, l'on. Afan non manca, del resto, nè di coltura, nè di accorgimento, e passa come uno dei migliori ufficiali usciti dal Corpo dell'artiglieria. Il generale Afan fu malediettamente compromesso in quella faccenda delle ventimila lire che il signor Schiffari dette a Nicotera, non si sa bene se a titolo di prestito o di dono, o se a titolo di compra di azioni del *Bersagliere*. A quanto dicono, il generale Afan ha un fratello che ha un'alta posizione nell'esercito austriaco.

Il signor Michele Mazzella, giovane molto elegante e discretamente ricco, è stato imposto al primo Collegio di Napoli dalla sua isola natale.

Il signor Vetroni è un oscuro direttore di un oscuro giornale della provincia di Avellino. E stato eletto dopo aver conquistato i voti uno per uno con grande pazienza e con grande perseveranza. Dicano che sia un ammiratore sincero dell'on. Napodano e che alla Camera ne seguirà le orme. Tutto ciò vale bene un programma!

La Puglia, che secondo l'on. Imbriani è assetata d'acqua e di giustizia e secondo l'on. Nicotera doveva votare compatta contro il Governo, ha eletto ventidue deputati con programma ministeriale e quattro soltanto con programma di opposizione radicale: nessuno con programma salernitano. Anzi, fra i neo-deputati di Puglia, predomina una tinta conservatrice assai marcata. Il Roggeri, il Vischi, il Lo Re, il Vollaro-De Lieto, il Monticelli, il Maury e parecchi altri sono dei conservatori più o meno accentuati.

Con le recenti elezioni la Deputazione meridionale ha acquistato però degli elementi molto buoni e tali da rappresentare degnamente gli interessi e le aspirazioni del Mezzogiorno.

Pasquale Grippo, il solo nuovo deputato di Basilicata (ove nove dei dieci deputati della XVI legislatura sono stati rieletti), è non soltanto uno dei più illustri avvocati d'Italia, ma un professore di molta riputazione, e casi in diritto pubblico come in diritto privato ha una competenza che nessuno può mettere in dubbio. Figlio di un umile popolano di Potenza, egli ha fatta la sua via lentamente, ma sicuramente, con l'energia degli uomini forti, ai quali il successo può venire tardi, ma non può mai mancare. Oratore facile e brillante, osservatore geniale e acuto, alla Camera non tarderà a farsi conoscere e a conquistare quella posizione cui è chiamato dal suo talento e dalla sua dottrina.

L'ingegnere Artom, eletto a Castrovillari (Cosenza II) con una votazione splendida, è uno dei migliori funzionari del Ministero dei lavori pubblici. Nato in Piemonte, l'Artom ha saputo conquistare la simpatia di un Collegio meridionale e diventare il legittimo rappresentante.

L'ingegnere Fornari è anch'egli un alto funzionario del Ministero dei lavori pubblici ed è anche, a quanto dicono, il più illustre ingegnere idraulico d'Italia. Fratello dell'abate Fornari, che è stato in altri tempi popolarissimo fra gli studenti del Mezzogiorno, e che ora, vecchio e malato, vive lontano dal mondo, nella quiete serena dei suoi studi, l'ingegnere Fornari gode di una grande stima da parte di tutti coloro che lo conoscono e che ne ammirano la molta capacità e il molto acume.

Il dott. Francesco Fede, libero docente di clinica nella nostra Università e medico assai riputato e assai ricco, entra assai tardi nella vita politica, quando forse sarebbe per altri tempo di uscirne. Ma, quantunque abbastanza inoltrato negli anni, egli è ancora pieno di vigore e di energia e sarà un deputato attivo e laborioso.

Dovrei parlare dell'ottimo avv. Marzucapo, eletto a Salerno III, e di Monticelli e Lorè, due bravi giovani eletti a Lecce II. Ma gli spettri del povero poeta l'orentano e dell'on. Trinchera, l'incruento eroe che minacciava sgozzare la sinistra, mi si levano dinanzi e me ne tolgono ogni desiderio. Povero Fiorentano e povero Trinchera, caduti nel nome della trinità salernitana! Fino a che i loro cadaveri politici non avranno conveniente sepoltura, le loro anime parlamentari andranno per la terra ingrata come le anime degli eroi mitologici, vagando lamentosamente!

Il principe Francesco Pignatelli-Strongoli, eletto a Cosenza II in compagnia del radicale Casini, è nobile uomo di Destra. Quantunque appartenente a una delle più nobili e delle più ricche famiglie del Mezzogiorno, egli non è nè uno *sportman*, nè un uomo frivolo e ignorante. Invece, a differenza dei suoi amici dell'aristocrazia napoletana, così pettegola e così ignorante, egli non ha mai abbandonato gli studi letterari e gli studi scientifici. Sua moglie, la principessa Pignatelli-Strongoli, a cui l'on. Bonghi ha dedicato la traduzione di uno dei dialoghi di Platone, conosce il greco antico assai bene e si occupa, non del tutto senza successo e senza competenza, di studi classici. Lo stesso principe ha pubblicato, due o tre anni sono, una traduzione in versi, non priva di meriti, dell'*Eneide* di Virgilio.

Anche l'avvocato Pugliese, eletto a Bari III, è il professore Paolucci, eletto a Teramo, sono delle persone colte e stimabili e nello stesso tempo dei professionisti fortunati e valorosi.

Il comm. Valerio Benaventani, eletto a Napoli III, è vecchio uomo di Destra ed è stato a Napoli per lunghi anni in tutte le Amministrazioni locali portando ognuna il largo contributo della sua operosità. Qualche giornale di opposizione vorrebbe farlo passare come un oppositore del Ministero. Il Benaventani invece non mancherà mai nelle file della scuola salernitana, da cui lo allontanano non solo il suo passato, ma ancora la sua serietà e la sua sincerità politica.

In tutti i giornali di opposizione, anche il professore Baldassarre Squitti, eletto a Catanzaro II con una splendida votazione, è considerato come un seguace della politica salernitana. Baldassarre Squitti non è invece punto contrario al Ministero e a Catanzaro è stato eletto con programma ministeriale.

Molto giovane ancora, quantunque sia da parecchi anni nell'insegnamento universitario, Baldassarre Squitti è un valoroso cultore di diritto romano e porterà alla Camera il tesoro della sua attività e delle sue conoscenze giuridiche.

Dovrei ancora parlare di parecchi altri: del milionario Quintieri, che gli elettori di Catanzaro hanno eletto con una eccellente votazione; del ricco signor Manry del Morione, che gli elettori di Foggia II hanno eletto malgrado il lugubre cognome di Manry, a cui si è aggiunto da qualche tempo il Morione; dovrei parlare del giovane avv. D'Andrea, dell'avvocato di Savio, che ha preso il posto del povero Fazio, del signor Ruggero e forse anche di qualche altro. Ma la lista sarebbe troppo lunga e facilmente anche troppo noiosa.

Tutto sommato, la povera scuola salernitana, che doveva rovesciare l'on. Crispi, non conterà ora alla Camera che una diecina di voti, compresi quelli dei due trionviri Nicotera e Talani. Se raccimolerà ancora qualche voto nell'alta e nella media Italia, raggruppando non grandi sforzi qualche malcontento, potrà facilmente raggiungere la dozzina. Oramai, dopo tanto inutile clamore, l'avv. Fiorentano, posta trionfale, potrà, dalla quiete dei monti cilentani, elevare al cielo il cantico del dolore.

La Regina in teatro.

Da un carteggio privato di Roma togliamo questo passaggio:

« .....Iersera al Valle vi fu un mezzo scandalo. La Compagnia diretta da G. B. Mariti rappresentava per la prima volta l'*Anguille* di Bisson, una *pochade* francese dalla pessima specie, poichè sopra una trama insulsa di una ballerina divenuta baronessa l'autore ha buttato giù una filza di particolari non solo contrari alla decenza, ma anche all'educazione..... Alla rappresentazione assisteva S. M. la Regina. L'Augusta Donna, che oltre alla dignità di Sovrana ha anche quella di una signora colta cui ripugna ogni volgarità, si dovette trovare molto a disagio davanti a simile spettacolo e, messa nel dubbio di accrescere lo scandalo andandosene o di tollerarlo restando, si distrasse durante lo spettacolo discorrendo piuttosto concitatamente colla dama e col gentiluomo di Corte volgendo le spalle al palcoscenico. Il pubblico (e vi erano pure molte signore!) il quale avrebbe fischiato ben solennemente se non fosse stata la presenza della Regina, si è limitato a zittire ad ogni fine d'atto in modo molto espressivo.

« È veramente deplorevole la facilità con cui certe nostre Compagnie drammatiche, col pretesto di ammanire roba nuova e piccante, portano in scena lavori che appena si potrebbero raccontare in un dopo pranzo di scapestrati!

« La Questura ha posto il divieto alle altre rappresentazioni della commedia. »

Biblioteca vacante.

Roma, 5 dicembre.

L'ufficio di bibliotecario al Ministero di agricoltura, industria e commercio era sin qui occupato dal conte Stelluti, il quale ha dato le dimissioni per presentarsi candidato al Collegio di Ancona, che lo ha infatti eletto deputato al Parlamento.

Essendo ora vacante l'ufficio di bibliotecario, ed essendo vari i candidati che si sono presentati alla successione, molto probabilmente il Ministero aprirà un concorso.

All'ufficio è annesso lo stipendio di 3000 lire annue.

Pro Sbarbaro.

Savona, 8 dicembre.

(E.) — La Compagnia drammatica G. Benincasa, la quale agisce attualmente al politeama Garibaldi, avendo nei giorni scorsi data una rappresentazione straordinaria a beneficio del prof. Sbarbaro, la locale Questura proibì in modo assoluto che alla porta del teatro venisse esposto un vassoio per raccogliervi le oblazioni a favore del disgraziato prigioniero. Dietro a tale proibizione, per lo meno strana, il locale giornale *Il Vero* fece proposta di formare un Comitato di agitazione, iniziando per proprio conto la lista della sottoscrizioni a fine di formare il fondo necessario. La proposta non ebbe seguito alcuno, ma il *Vero* non accenna punto a scoraggiarsi, e sul suo numero odierno propone venga costituito un Comitato con l'incarico di raccogliere firme per una petizione da presentarsi al Re, domandando la grazia dello Sbarbaro. Tale petizione dovrebbe essere presentata al Re da una Commissione di cittadini, la quale si recherebbe appositamente a Roma.

Il nuovo Consiglio ticinese.

Lugano, 8 dicembre.

(ZETTA) — Oggi i neo-eletti consiglieri di Stato prestarono avanti il Gran Consiglio il giuramento.

Il Governo è ora così composto: Soliati, presidente; Gianella e Casella, conservatori; Colombi, segretario del Tribunale federale, avv. Rusconi, liberale. Oggi è l'ultima seduta del Gran Consiglio.

Nella seconda domenica di gennaio saranno convocati i Comizi per l'elezione dei membri, che col sistema del voto proporzionale ammontano a 111 alla Costituente.

I funerali del generale Seliverstoff

La salma trasportata in Russia.

Parigi, 5 dicembre (sera).

(PÉTLOS) — Alla salma del generale Seliverstoff, la vittima di Podlewsky, furono oggi colla massima pompa completate le esequie rese in forma privatissima il 22 scorso.

Nulla è davvero trascurato in Francia di ciò che può fornire occasione ad una dimostrazione franco-russa; e così come popolo ed autorità convennero in massa il mese scorso agli sponsali della graziosa figlia dell'ambasciatore russo De-Morenheim con un ufficiale francese, così oggi — con pari intonazione concordia — autorità e popolo hanno preso come mezzo di dimostrazione politica una dolorosa funzione di morte.

Mezza Parigi può dirsi che s'è riversata stamane ed oggi nelle adiacenze della chiesa russa di via Daru, dove si celebrò la funzione, e più che mezza la altissime autorità politiche, amministrative o militari vi si sono date convegno.

Il presidente della Repubblica pel primo, non potendo intervenire personalmente, vi si è fatto rappresentare da un colonnello di artiglieria e da un tenente di vascello. Notai inoltre la presenza di due o tre ministri, di cinque o sei generali, di un'infinità di senatori e deputati, con una lunga coda di autorità minori, come il prefetto di polizia Lozé, quello della Senna, ecc.

Sul carro funebre c'era una vera montagna di corone, di cui molte con nastri dai colori franco-russi incrociati.

Nella mattinata fu eseguita una breve funzione per conto e colla sola assistenza dei parenti del defunto.

Verso le 11 1/2 incominciò la grande funzione coll'intervento degli invitati e di tutto il pubblico, che non potendo capire nella chiesa, vi si accalcava fittissimo d'intorno, accontentandosi poi di fare più di un'ora di marcia, per accompagnare la salma, che fu condotta, seguita da un lunghissimo corteo di carri e di vetture, direttamente alla Gare du Nord.

Lungo tutto il percorso un reggimento di fanteria, uno di cavalieri ed uno di artiglieria rendevano gli onori militari, sudando ad un tempo le sette fatiche d'Ercole per tenere indietro la folla che..... dimostrava.

* * *

Al momento in cui la salma fu posta sul carro, ed anche quando all'arrivo alla stazione fu messa nel vagone apposito, la Banda del 36° reggimento di fanteria intonò l'inno russo, ascoltato religiosamente capo scoperto dalle autorità e dalla folla.

Il carrozzone ferroviario in cui fu deposta la salma del generale è tutto internamente tappezzato di panno a lutto, e sarà piombato.

Mi si accerta che il corpo di Seliverstoff partirà stasera direttamente per Pietroburgo, dondo — secondo la volontà testamentaria del defunto — sarà trasportato a Rominstrowo, e quivi sepolto in una villa già appartenente al povero assassinato.

Una monaca coraggiosa.

Alcuni ladri si erano introdotti di notte in una casa di Angers, di proprietà di certa signora Bourbon. Una monaca che assisteva la padrona di casa, accortasi della visita poco gradita, con raro sangue freddo diede di piglio ad una rivoltella e la sparò sui ladri, i quali, impauriti, si diedero alla fuga.

La tassa di minuta vendita al Consiglio comunale di Cuneo

Cuneo, 6 dicembre.

(BISALTINO) — Illuminata per la prima volta da un vero splendore di luce elettrica smagliantissima, affollata di pubblico nelle tribune, l'aula del Consiglio comunale presentava ieri sera l'aspetto delle grandi occasioni.

Il vivo interesse era destato dalla spinosissima discussione della questione della tassa di minuta vendita, di cui si reclamava l'abolizione da buon numero di esercenti, e su tale domanda doveva riferire l'assessore Soleri a nome della Giunta, o per meglio dire della maggioranza della Giunta, dissentendo da questa l'assessore Pirinoli.

Come vi telegrafai, la proposta della Giunta è stata contraria all'abolizione attuale della tassa per un complesso di ragioni svolte nella preziosa relazione dell'ing. Soleri, nuovo documento della intelligente sua operosità e dell'interesse vivissimo che egli dimostra per l'amministrazione della pubblica cosa.

Principale fra tutte le ragioni la impossibilità di sostituire le L. 38,000, che in media produce la tassa, con un aumento sul dazio di introduzione del vino e dell'uva, senza accrescere il primo di L. 1 75 l'ettolitro, ed il secondo di L. 1 il quintale, per modo che il dazio complessivo dovrebbe essere portato a L. 7 75 pel vino e a L. 4 per l'uva;

Sconvenienza di aggravare maggiormente i cittadini tutti senza sensibile beneficio per la cassa del comune che affluisce, specialmente nei giorni di mercato, ai pubblici esercizi ed in genere per tutti i frequentatori di questi;

Necessità di procedere cauti nell'attingere al dazio di introduzione nuovi proventi, mentre questo è l'unico cespite da cui le finanze comunali potrebbero fare assegnamento nel caso di future, eventuali esigenze;

Impossibilità di adottare i criteri delle grandi città; dove una parte notevolissima della popolazione, fluttuante e stabile, vive e dormita, o nelle locande, mentre a Cuneo, come nelle altre piccole città, i pubblici esercizi sono essenzialmente frequentati per motivo di svago, non per necessità;

Minore pericolo di rifrazione nella percezione della tassa di minuta vendita, per essere il dazio esercito direttamente dal Municipio, e percepito, per la massima parte, in via di abbonamento.

Le conclusioni della Giunta furono oppugnate dai consiglieri Pirinoli, Peale, Cassin, dai quali veniva proposta l'abolizione della tassa, da sostituirsi in parte con un aumento sui dazi d'introduzione del vino e dell'uva, ed in parte con una tassa speciale da pagarsi dagli esercenti.

Dopo lunga, agitata discussione, il Consiglio con voti diciassette contro otto adottava la proposta della Giunta, del tenore seguente:

1° di passare per ora all'ordine del giorno sul ricorso degli esercenti;

2° di riservarsi di riprendere in esame la domanda, quando fosse coordinata ad un progetto di tassa speciale d'esercizio fra i rivenditori di bevande, atta a compensare l'erario comunale del cessato provento della tassa di minuta vendita, sul quale oggetto la Giunta istituirà gli opportuni studi.

Nelle difficili condizioni della finanza comunale, mentre è allo studio il riordinamento generale delle tasse, mentre si attendono i risultati della revisione dei fabbricati per gli effetti della sovrimposta a favore del Comune, la questione della abolizione della tassa di minuta vendita non avrebbe certamente potuto venire risolta in modo definitivo senza turbare troppo bruscamente l'economia del bilancio.

L'ultima parola pertanto sull'argomento sarà detta un'altra volta.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 7 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3.25 pom.

Presiede il sindaco comm. senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Benintendi, Chapuis, Malvano, Danco, Fontana, Rivando, Ajello, Silvetti, Laura, Demaria, Bollati, Frescot, Gioberti, Riccio, Lessona, Roggeri Edoardo, Perroncito, Perrone di San Martino, Thaon di Revel, Villa, De Amicis, Durio, Pasquali, Della Vedova, Antonelli, Favale, Reycend, Sclopis, Nigra, Cannioco, Meriani, Pacchiotti, Brocchi, Spantigati, Giardini, Villanova, Bassi, Bertetti, Carle, Avondo, Tacconis, Ferraris, Biscaretti, Rossi, Ceppi, Roggeri Carlo Felice, Valle, Chiaves, Rignon, Demontel, Compans, Mosca, Sineo.

Il consigliere Badini scusa la sua assenza dalla seduta.

Essendo giorno festivo, nè i banchi del Consiglio nè le tribune appaiono popolati. I consiglieri però sono in numero legale.

Si riprende il

Bilancio preventivo pel 1891.

Si approva il totale delle spese obbligatorie ordinarie in L. 7,101,675 41.

TITOLO II.

Spese obbligatorie e straordinarie.

Categoria I. — *Movimento di capitali.*

Il Museo Nazionale ed il Monumento a Vittorio Emanuele.

RINAUDO chiede se si conosca il risultato dei calcoli approssimativi circa l'epoca in cui verrà completamente ultimata la Mole Antonelliana.

Nel caso poi che questa, come è stato stabilito, venga destinata a Museo Nazionale, fa preghiera alla Commissione ordinatrice di fare una raccolta completa delle opere che si riferiscono alla storia del risorgimento nazionale.

SINDACO non può dir nulla di preciso circa l'epoca in cui la Mole Antonelliana potrà essere finita. Può annunziare tutt'al più che coll'anno 1891 verrà tolto lo steccato che la ricinge.

Quanto alla Commissione incaricata di adattare la Mole a Museo, riferisce che già quest'inverno essa dovrà fare una visita sul luogo, ma la neve caduta e la mala stagione non permisero che la visita avesse luogo. Si stabilì un'altra visita nel cuore dell'estate, ma per ostacoli qual giorno faceva tanto caldo che i membri della Commissione non vollero salire il sollione. (*Ilarità*)

VILLA. È increscioso che tale questione sia stata sollevata; pargli che a Torino l'idea d'un Museo Nazionale non sia stata compresa nè quello spirito di unanimismo che si doveva. Rammenta che tale idea sorse nella luttuosa occasione della morte di Re Vittorio Emanuele. Questa idea venne estrinsecata in parte nell'occasione dell'Esposizione Nazionale del 1884. A Milano tale idea fu meglio compresa ed ha già un principio di esecuzione.

La Commissione ofertta per questo Museo è oramai di data troppo antica e affetta da malattia senile.

Egli, che ne fa parte, crede necessario di presentare le proprie dimissioni e crede che il sindaco le accetterà, come accetterà quelle di tutti gli altri membri. (*Bene*)

MALVANO, poichè venne portato innanzi il nome di Vittorio Emanuele, chiede quando potrà veder finito il monumento al Gran Re che si sta erigendo nell'antica Piazza d'Armi. Dubita che quello steccato che deturpa una piazza non abbia a scomparire al più presto.

BENINTENDI fa adesione alle parole dell'onorevole Villa e presenta anch'egli le dimissioni da membro della Commissione pel Museo Nazionale.

SINDACO non può affermare che pel 1891 il monumento a Vittorio Emanuele possa essere ultimato. In quest'anno l'egregio scultore Costa ha lavorato con molta lena, anzi, per soddisfare a rigorosi sentimenti artistici, ha rifatto due o tre volte la testa di una delle statue. Può garantire che nell'anno 1892 il monumento potrà essere inaugurato.

Quanto alla Commissione pel Museo Nazionale non crede di poter accettare le dimissioni presentate da Villa e Benintendi. Per maggiormente la Commissione potranno essere nominati altri membri.

PASQUALI invita i consiglieri Villa e Benintendi a ritirare le loro dimissioni.

VILLA: « Ma debbo far osservare che effettivamente la Commissione non ha mai fatto nulla! (*Bene*)

* * *

NIGRA all'art. 100: « Fondo per pagamento interessi dei Buoni Casa emessi dal Municipio » chiede la ragione per la quale non figurano in bilancio le cifre relative al mutuo di 8 milioni coll'Opera di San Paolo contratto per far fronte alle spese di sventramento.

BADANO risponde che tale osservazione avrebbe trovato più opportuna sede nel conto consuntivo del 1889. Dà al consigliere interpellante spiegazioni intorno al modo di formazione dei bilanci.

FAVALE sarebbe di parere che questo fosse figurare nelle contabilità speciali.

Ritiene poi necessaria una doppia votazione su questo argomento. Ricorda che in seno alla Commissione del bilancio egli ebbe a richiedere un conto particolareggiato delle spese per lo sventramento.

PASQUALI risponde che fu la ristrettezza di tempo quella che impedì alla Giunta di pubblicare un allegato al bilancio esclusivamente destinato all'opera dello sventramento. Del resto il documento fu comunicato alla Commissione del bilancio.

BADANO osserva che si tratta di una semplice operazione di cassa e non di un mutuo, perciò non si credette di tenerne conto nel bilancio preventivo.

FAVALE ignorava che la Giunta avesse somministrato quel documento alla Commissione. Però crede che le cifre non siano abbastanza chiarite. Crederebbe più regolare se le cose fossero state poste sul loro vero aspetto.

ROSSI ANGELO. Pargli che chiunque conosca come sui fatti i bilanci non debba stupire di non trovare le cifre in questione nel bilancio. Questa operazione è conosciuta con tutte le operazioni fattesi per quelle opere. L'operazione venne fatta colla Cassa di Risparmio, e se questa avesse notata qualche irregolarità sarebbe stata la prima a protestare, e lo stesso consigliere Favale, che è vice-presidente della Cassa di Risparmio, avrebbe potuto portare eccezioni in merito.

NIGRA crede di aver chieste spiegazioni all'articolo opportuno ed insiste nelle sue osservazioni. L'operazione venne fatta coll'Opera pia di San Paolo e crede che almeno come partita di giro la Giunta avrebbe dovuto far menzione nel bilancio perchè, sia essa chiamata anticipazione o mutuo, è effettivamente un prestito che il Municipio ha contratto con quell'Opera, e pel quale il Municipio ha assunto l'obbligo di pagare una somma rilevante per interessi che egli si stupisce di non veder figurare nel bilancio. Egli chiese la parola in questa categoria poichè gli stanziamenti sono correlativi.

Dopo ciò la questione rimane esaurita.

Categoria II. — *Spese di amministrazione.*

LAURA raccomanda il servizio delle disinfezioni ed è già fatto qualche cosa in questa materia. Importa che le disinfezioni a domicilio si facciano sempre sotto la direzione di persona competente. C'è in ciò una suprema garanzia contro le malattie infettive.

PERRONCITO chiede qualche ragguaglio circa il servizio di disinfezione al Cimitero. Il far portare colà gli indumenti da disinfettarsi non gli pare opportuno. Sarebbe meglio che la stazione fosse fuori.

PASQUALI dichiara che in materia d'igiene la Commissione del bilancio è sempre colla Giunta.

PACCHIOTTI, assessore, ringrazia la Commissione del bilancio per aver accettate le proposte a vantaggio dell'igiene. Purtroppo le idee d'igiene non sono ancora troppo popolari, ma lo diventano ogni giorno più. Crede che si debba insistere nell'ottenere le disinfezioni a domicilio, poichè ne va di mezzo la *salus publica*. La Giunta farà quanto può e potrà pur giungere a popolarizzare ed a far rispettare i grandi precetti d'igiene.

LAURA e PERRONCITO si dichiarano soddisfatti e danno plauso alla Giunta.

Si approva la categoria V in L. 180,100.

Categoria III. — *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Si approva in L. 2000.

Categoria IV. — *Opere pubbliche.*

SINDACO risponde che accetta in generale le raccomandazioni della Commissione, facendo riserva circa i mezzi coi provvedervi.

Si approva la categoria in L. 474,940.

Categoria VI. — *Istruzione pubblica.*

RICCIO raccomanda alla Giunta che non si gusti con inopportune sopraelevazioni gli edifizi scolastici.

SINDACO risponde rassicurando.

Si approva la categoria VI in L. 164,740.

Categoria VII. — *Culto.* — Si approva in L. 7000

Categoria VIII. — *Beneficenza.* — Nulla.

Categoria IX. — *Servizi diversi.* — Si approva in L. 139,006 48.

Si approvano in blocco le contabilità speciali per L. 7,490,947 22.

TITOLO IV.

Spese facoltative.

Sezione I. — *Spese facoltative ordinarie.*

Categoria I. — *Spese di amministrazione.* — Si approva in L. 25,500.

Categoria II. — *Spese locali di igiene.*

SPANTIGATI all'art. 191 raccomanda il servizio e la disinfezione degli orinatoi e dei luoghi di stazione di tramvia e vetture.

PACCHIOTTI espone quanto l'Amministrazione ha fatto per migliorare la condizione di Torino in questo riguardo. Torino era come una bella donna dall'alito fetente. Ora come si fa ad amare *et osculari* una bella donna dall'alito impuro. (*Ilarità*) Si è intrapresa da qualche tempo una vera riforma ed alle pietre indecenti si vanno sostituendo colonne luminose e altri padiglioni più eleganti. Certamente questa è una riforma che si deve condurre a termine al più presto possibile. L'uomo vive tutto il giorno fuori di casa ed ha bisogno di questi monumenti. Felice chi può compiere a questo bisogno..... senza l'aiuto della chirurgia. (*Ilarità*) Per intanto si pensi di munire le piazze di decenza che ancora vennero lasciate con due sole: l'uomo vi entra dentro e compie allo suo bisogno senza scandalo. (*Bene*)

FRESCOT raccomanda che si cambi la denominazione di borgo del Rubatto, troppo antiquata, in altra più logica e recente. Si sta per inaugurare così un monumento che deve ricordare la spedizione di Crimea; si prenda occasione da esso per questa nuova denominazione.

SINDACO espone che si sta studiando per dividere la città in sezioni numeriche. Così i nomi dei borghi scompariranno e non saranno necessari nuovi battesimi.

LESSONA chiede si tolga il ridicolo modo di iscrizione sulle lapidi che ricordano gli illustri che nacquero od abitarono in Torino. Si ride ogni qual volta si legge che Piazza *in questa casa studiò il movimento di rotazione della luna — per decreto del Comune;* che Vittorio Alfieri scrisse la sua tragedia *per decreto del Comune.* Vi è poi una lapide che ricorda la dimora del Tasso in una casa del quartiere di Dora. Orbene, le ricerche storiche hanno messo in chiaro che già mai il Tasso dimorò in quella casa. Si dovrebbe avere il coraggio di togliere quella scritta.

SINDACO risponde che ora alla meno opportuna dicitura: *per decreto del Comune* si sostituì quella di *ricordo del Comune.*

PACCHIOTTI a proposito del Tasso dice che se si deve badare agli storici non se ne trovano due che dicano la stessa cosa; quindi crede che non urga togliere la lapide che accerta la dimora del Tasso in Torino.

Si approva il totale della categoria III: *Opere pubbliche,* in L. 64,080.

Categoria V. — *Istruzione pubblica.*

RINAUDO raccomanda che si studi di organizzare meglio l'istruzione femminile di 1° grado.

2. Di veder modo di ottenere una scuola normale femminile.

3. Di richiedere al Governo l'istituzione d'una scuola di magistero femminile come già esistono a Roma ed a Firenze.

Chiede poi se la Biblioteca municipale ha un indirizzo preciso, o se continua ad essere una biblioteca comune.

BENINTENDI osserva a Rinaudo che nella scuola Regina Margherita si dà un'educazione ed istruzione sufficienti perchè le signorine che ne escono possano prendere degno posto nella società.

GIOBERTI, assessore per l'istruzione pubblica, conferma che il Municipio ha fatto anche ciò che il Governo dovrebbe fare.

Ad ogni modo le raccomandazioni del consigliere Rinaudo saranno trasmesse alla Commissione per l'istruzione pubblica per gli studi opportuni.

FONTANA, assessore, risponde a Rinaudo che la Biblioteca è di carattere essenzialmente popolare; difatto la frequenta un pubblico di popolani e di artieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Ora, a lui pareva che il suo nome gli si dovesse leggere nello sguardo, dovesse sentirsi nel suono della sua voce; ed egli avrebbe voluto, invece, nasconderlo a tutti gli occhi, sovratutto agli occhi di colei che glielo aveva ispirato. Viveva con quella immagine in fondo al cuore; la trovava in lui e non ricordava quando non v'era stata.

Il nome di lei aveva svegliato nel suo cuore i primi canti; egli rammentava che al collegio di Varmes, sovente, nelle ore della classe, fra i fogli dei quaderni, aveva scritto il dolce nome di Caritas. Poi la rivedeva alle vacanze, già fatta alta, sempre più bella, simile a qualche vergine di Murillo. E trovava una volatità strana, qualche cosa di dolce e di doloroso insieme, quando nel risveglio dei suoi primi ardori giovanili sentiva una esaltazione mistica che lo innalzava verso le sfere raggianti dell'ideale. Ciò faceva che egli non desiderava altro che vederla, che udirla, che respirare l'aria che ella respirava; ma ciò faceva anche che, appena si trovava in sua presenza, diventava timido, tremante, muto, respingendo come un sacrilegio le occasioni nelle quali avrebbe potuto farle comprendere il segreto del suo cuore e scambiare con lei qualche parola affettuosa.

Per lui l'amore era una specie di poema, di romanzo vissuto. Egli faceva in onore di lei mille sonetti, ma non si sarebbe azzardato a farle una dichiarazione. Esaltava i propri scrupoli di disinteresse, di fierezza. Si chiamava Maurizio Raymond, ed era figlio di un notaio; poteva dunque pensare di sposare una Croixvalliant, figlia di marchese e milionaria?

Allora, nel suo cuore e nel suo cervello passavano visioni di celebrità, aspirazioni a un amore corrisposto.

Egli si vedeva grand'uomo, poeta celebre, applaudito, acclamato dovunque si mostrasse. Attratto, affascinato dal volo fantastico delle sue chimere, si sentiva posseduto dal genio, capace di creare capi d'opera. Si fabbricava un piedestallo immaginario che lo elevava al livello della signorina di Croixvalliant; ma, ahimè! ricadeva presto, stanco e schiacciato, dalle altezze dei suoi sogni. Non rinasceva meglio a dare una forma ai pensieri che lo agitavano di ciò che non riusciasse a dare uno scopo determinato alla passione il cui soffio bastava per inebbriarlo. Sentiva in sè come un concerto confuso.

I versi sublimi di un poema s'allineavano ai suoi occhi nei sogni, ma si scancellavano al risveglio, non lasciandogli che una percezione vaga di immagini incoerenti. Egli rimaneva lunghe ore davanti alle pagine bianche, senza riuscire a scrivere un verso, colla testa stanca e vuota. Tormento crudele, veramente degno dell'inferno, quell'impotenza a scrivere ciò che sentiva di bello, di grande, d'ideale! E lottava accanitamente contro quel malefizio; sperava vincerlo a forza di persistenza, tracciando, al caso, una infinità di frasi, in disaccordo coi suoi pensieri e faticosamente attaccate le une alle altre; lavoro maledetto che gli lasciava tutte le amarezze, tutti i furori della sua impotenza.

Dopo ognuna di quelle lotte, da cui sortiva atterrato, non come Giacobbe nella sua lotta contro l'Angelo, conservando il sentimento della sua forza, ma col cuore torturato, coll'anima piena d'affanno, colla paura d'impazzire, egli cercava di rendersi conto delle cause che avevano prodotto quello squilibrio morale in lui. Ne accusava la eccessiva bontà della madre che lo aveva allevato con troppe cure finchè era bambino, che lo aveva troppo abituato alla mollezza, che lo aveva troppo cullato sulle ginocchia, troppo tenuto legato alle sue gonne.

Tutto conservava in lui come una molle impronta di profumi d'incenso e di rosa. Giungeva perfino a rimproverarsi la sua ingenuità, la sua virtù, la sua fede sincera che gli faceva chiudere occhi e orecchi agli appelli della curiosità. Avrebbe dovuto correre coi giovanotti del villaggio e lasciare qualcuna dei suoi riccioli biondi appesi alle spine, ai rami delle siepi; avrebbe dovuto strappare i vestimenti di seta e di velluto sulle roccie o sugli alberi; avrebbe dovuto imbrunire la sua pelle fino di signorina al gran sole delle lande e coi venti aspri del fiume o dell'Ocean. Era il vigore, era la forza che gli mancavano e che straniavano così le sue qualità.

Dal giorno in cui, in riva al fiume, Caritas gli aveva gettato quello sguardo di mista pregliera, poi di pietoso rimprovero, allorchè il suo rivale trionfante aveva riportato la piccola Noemi fra le sue braccia, egli si era preso in orrore. Le parole ironiche di Roberto gli ritornavano incessantemente alla memoria: « Ecco un'occasione, mio caro, in cui vi sarebbe andato bene di saper nuotare. »

D'allora in poi egli aveva reagito contro quella repulsione o quell'istinto fisico che lo annichiliva di fronte al pericolo. S'era dato a tutti gli esercizi violenti del corpo. La pensione, piuttosto modesta, che gli passava il padre se ne andava tutta ai professori di scherma, di equitazione, di scuola di moto. Ma egli ne provò una gioia intima; gli parve di rinascere e si sentì fiero nel riconoscersi uguale agli altri uomini, fiero del vigore che sviluppava i suoi muscoli.

E allora, sotto l'impulsione di un sangue più caldo trasmesso dal cuore al cervello, le sue idee si fecero più nette, si ritrovarono più sicure, simili a

...Cucine Popolari non si devono ... come vero istituto di assistenza pubblica. Esso hanno, con profitto del Municipio, surrogato i fornelli economici che ogni anno si dovevano impiantare.

SINDACO crede che le raccomandazioni del Villa si possano accogliere e conciliare col voto della Commissione del bilancio, tanto più che il concorso non si deve togliere pur quest'anno, nè è fissato che si debba togliere neppure negli anni venturi.

PASQUALI soppra che il voto della Commissione è informato al principio della economia e del restringersi della spesa puramente al dovuto, ma ad ogni modo il Consiglio potrà ritornare sulla questione e deliberare quello che crede.

FRESCOT ricorda gli stessi fatti per un ospedale delle malattie infettive. Chiede se gli attuali ospedali possano prendere in cura malattie infettive. Non lo crede, poichè essi sono tutti di fondazione piuttosto antica.

Prima di votare altre spese per sventramenti si dovrebbe pensare alla questione della assistenza e sanità pubblica.

FACCHIOTTI prega Frescot di rimandare la sua interpellanza alle sedute di gennaio.

Si approva il totale della categoria in L. 306,437.

Categoria VIII. — *Servizi diversi.* — Si approva in L. 56,800.

Sezione II. — *Spese facoltative straordinarie.*

Categoria I. — *Spese d'amministrazione.* — Nulla.

Categoria II. — *Polizia locale ed igiene.* — Si approva in L. 3000.

Categoria III. — *Sicurezza pubblica e giustizia.* — Si approva in L. 12,000.

Categoria IV. — *Opere pubbliche.*

RIGOIO raccomanda che si spenda la somma di L. 5000 per sistemazione ed allargamento del ponte sul rivo Posse, già stanziata fin dall'anno ...

Si approva la categoria in L. 60,562 08.

Categoria VI. — *Culto.* — Nulla.

Categoria VII. — *Beneficenza.* — Si approva in L. 33,000.

Categoria VIII. — *Servizi diversi.* — Si approva in L. 115,111 05.

Così la parte passiva del bilancio è pure approvata.

PASQUALI propone che, essendosi tolta L. 1000 dal passivo per diminuzione di prestazione alla Pretura Urbana, si diffalchino anche L. 1000 dall'attivo alla categoria Dario. — Si approva.

Non essendovi altra materia all'ordine del giorno, la seduta viene tolta.

Il SINDACO ringrazia della loro attività i consiglieri, e si riserva di riconvocare il Consiglio pei primi dell'anno.

Sono le ore 6,10 pom. quando i consiglieri lasciano Palazzo.

REATI E PENE

Ladri emeriti.

(Corte d'assise di Torino).

Dopo parecchi giorni di dibattimento è finalmente questo processo contro quattro tristissimi soggetti, vero fior di canaglia, che per due anni, in barba alla Questura, hanno messo a ruba la nostra città, e contro due disgraziate vittime dell'ambiente in cui si trovavano fra quei miserabili.

Il verdetto dei giurati, mite con le donne, giustamente severo con gli imputati, rispose adeguatamente alla gravità delle imputazioni ed alla bricconeria degli imputati.

I quesiti proposti ai giurati furono 125. Garnerone fra le sue imputazioni aveva quella di tentata rapina per il furto a danno della Fornasero, e commesso nella casa corso Vinzaglio, N. 17.

Questa imputazione, in seguito ad una questione giuridica svolta dall'avvocato Fiorio, e che sarebbe troppo lungo e privo d'interesse per i lettori non avvocati riassumerla qui, venne ridotta, nel quesito proposto ai giurati, ad un tentato furto.

I giurati ammisero pienamente la colpevolezza dei quattro imputati Bessone, Malna, Garnerone, Solvaggione, negando loro le attenuanti. Solo per Garnerone negarono la imputazione di ribellione.

Furono più miti con le due donne, assolvendo la Licini e ritenendo la Aimar quale ricettatrice nel furto connesso in Moncalieri a danno del macellaio Guelpiu, ammettendo però per lei il sonvizio mentale e le attenuanti.

In base a questo verdetto il Pubblico Ministero chiese venti anni di reclusione per Bessone, venticinque per Malna, dieci per Garnerone, ventidue per Solvaggione e la Aimar condannarsi al sofferto.

La Corte condannò: Solvaggione a venti anni; Malna a ventiquattro anni e otto mesi; Bessone a diciotto anni; Garnerone a nove anni e due mesi, e la Aimar al sofferto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **I funerali di un granatiere.** — *(Nostro telegr., 7, ore 4 pom.).* — Oggi ebbero luogo i funerali del granatiere Mizzau, morto in seguito alle ustioni riportate nello scoppio di gas avvenuto in una latrina della caserma di Santo Spirito la sera di Santa Barbara.

I funerali, come quelli di ieri pel granatiere Bastiani, riuscirono solenni mercè l'intervento di molti soldati e di ufficiali. Sulla bara erano state deposte molte corone. La Regia Procura ha aperto un'inchiesta sul fatto.

— **La cura Koch.** — Il dottor Fani, per controprovare la cura Koch, inistitossi, benchè sano, una dose di *linfa*, la quale non gli produsse nessuna reazione.

GENOVA. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (Enzo) — **Assolutoria..... edificante.** — Ieri i giurati mandarono assolto quel Rebagliati Lorenzo che, come vi scrissi, uccise il 23 marzo con una coltellata tal Bozzo, che s'era interposto tra lui e altri rissanti.

PINEROLO. — **Escursioni alpine invernali.** — Il Comando superiore degli alpini stabilì di fare un esperimento di marcia anche nella attuale stagione.

Perciò partirono quattro Compagnie dal 5° reggimento alpini da Pinerolo per Torre Pellice e Bumolano senza bagaglio.

Le escursioni di montagna sulla neve dureranno cinque giorni.

Altre compagnie partiranno per turno, imitando gli alpini francesi che scorrazzano in questi giorni sulle creste dei monti della frontiera.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 7 dicembre) — (E.) — **Riapertura della Cucina economica.** — Domenica, 30 novembre, si tenne nella sala della Società operaia di Fossano una numerosa adunanza per la nomina della Commissione direttrice della Cucina economiche, che risultò così composta alla quasi unanimità: Presidente onorario: cav. Clemente Celebrini di S. Martino, sindaco — Presidente effettivo: Ferrone Eduardo — Condirettori: Sacerdote avv. Salvatore, consigliere comunale; Mussano Giuseppe, consigliere comunale; Fiorito Francesco, presidente della Società dei militari in congedo; Marchisa Rossi Carmelina, presidente della Società operaia la « Fratellanza »; Righini barone Paolo; Aragno Giuseppe, assessore municipale — Economi: Garneri Giovanni; Avagnina Stefano, consigliere comunale — Segretario e cassiere: Biangino Bernardino.

stabilimento, facendo meritati elogi al progettista e direttore dei lavori signor cav. Silva, il quale seppe condurre a termine l'opera con soddisfazione di tutti, chiamandolo unico del paese e benemerito della classe operaia.

« Sorse il cav. Silva, il quale, tanto a nome della Ditta Biglia come a nome proprio, ringraziava pel gradito invito, ritenendo la dimostrazione come un segno di stima e di amicizia, facendo voti per la prosperità dell'Asilo e dello stabilimento Biglia. Parlarono pure il signor Leonatti Giovanni, segretario della Società Operaia, il signor Perelli Michele non volendo dimenticato il signor geometra Federico Silva, il quale coadiuvò il padre nella costruzione dello stabilimento con rettitudine e saviezza, il signor avv. Vercesi a nome del sindaco, ed in ultimo il reverendo provosto facendo voti per la concordia ed unione del paese.

« La signora Biglia volle chiudere la festa con generosa elargizione fatta in denaro all'Asilo infantile.

« Fu una festa geniale e concorde, inspirata da sentimenti nobili e generosi, che fa onore alla Società Operaia di Osegna, al Municipio, al piovano ed a tutta la popolazione. »

MAGLIONE. — (Nostre lettere, 5 dicembre). — **Inaugurazione del palazzo municipale.** — Quando succedono certi fatti che onorano un Comune è necessario farne pubblica ragione. Di questi giorni nel nostro paese inauguravasi l'apertura del nuovo palazzo comunale. Fu una festa veramente spontanea, simpatica, civile, a cui tutto il paese prendeva parte. Il pranzo d'inaugurazione venne dato nel salone del piano superiore del nuovo palazzo e servito con puntualità ed esattezza dall'albergatore signor Prola Sostegno. Prendevano parte al detto banchetto molti distinti personaggi dei paesi limitrofi, Borgomasino e Cigliano, il Corpo municipale del luogo, il maestro della scuola e molti signori del paese. Al levar delle mense, stante la sua malferma salute, disse brevi ma accorte parole il signor sindaco. Parlò quindi l'insegnante del luogo, che colla sua vibrata parola seppe ben per un quarto d'ora conciliarci il silenzio e l'attenzione generale brindando alla prosperità del Re e della nazione, ed inneggiando al Corpo municipale che, con sapiente perspicacia pari a volontà sopra ottimo, il nobile e savio scopo.

CULTY. — (Nostre lettere, 5 dicembre). — **Un usciere invidiabile.** — Si desidererebbe sapere per quali motivi le varie querele inoltrate contro l'usciere della Pretura di Cuiè rimangano da tanto tempo in preda ai tarli ed alla polvere negli archivi dell'illustre procuratore del Re di Susa, mentre il prelodato usciere, continua, in barba alle leggi, e con grave danno degli interessati da lui presi di mira, le sue gesta poco cavalleresche, che già diedero luogo alle suddette querele.

Aspetta forse l'illustre procuratore del Re maggiori schiarimenti? Ne faccia solo cenno e sarà servito.

AOSTA. — (Nostre lettere, 5 dicembre). — **Orario ferroviario.** — La popolazione di questa città è oltremodo indignata della continuazione, nel mese di dicembre, dell'orario estivo. L'ultimo treno arriva qui, quasi tutti i giorni alle 11 1/2 e spesso volte a mezzanotte, con grave danno degli esercenti e dei viaggiatori, che, arrivando così tardi, non trovano più alloggi, giacchè tutto è chiuso, fuorchè gli alberghi di primo ordine, coi non tutte le borse sono accessibili. Si prega caldamente l'autorità competente di provvedere immediatamente.

ALBA. — **Una dimostrazione al neo-senatore Cocco.** — Riassumiamo con piacere dal *Corriere delle Langhe* (9 dicembre):

« Ieri la cittadinanza albese rendeva una bella testimonianza di stima all'egregio comm. avv. Alerino Cocco, per festeggiarlo della sua recente nomina all'alto posto di senatore del Regno. Promotore ed anima della dimostrazione fu il nostro signor sindaco, avv. Edoardo Saglietti.

« Il sindaco aveva fatto invito all'intero Consiglio comunale; alla Direzione dell'Accademia, alla Direzione della Scuola Enotecnica, di cui il Cocco è membro, ed alle autorità civili e militari di prender parte alla dimostrazione, fissata per le ore 5 pom. di ieri.

« Il Consiglio comunale in massa giunse alla piazzetta alle 5 precise; la musica intuonò la Marcia Reale fra gli applausi del pubblico.

« Il ricevimento fu quale del festeggiato riuscì splendidissimo. Vi intervennero il sindaco, la Giunta al completo, quasi tutti i consiglieri, il colonnello comandante il presidio, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il segretario di prefettura rappresentante il sotto-prefetto, il Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Enotecnica, la Direzione dell'Accademia Filarmonico-Letteraria e molti altri cospicui cittadini, oltre a buon numero di signore signorine.

« Il comm. Cocco, quand'ebbe salutate e ringraziate con squisita cortesia tutte quelle egregie persone, discese, accompagnato dal sindaco e dall'assessore Mermet, nella piazzetta; e là sotto il padiglione della musica pronunciò un breve ed applauditissimo discorso. Ringraziò quanti erano convenuti per rendergli omaggio, e in particolar modo la musica, dichiarandosi altamente lieto di potere nella nuova onorifica carica portare una parola che valga a difendere i nostri interessi. Terminò inneggiando alla concordia di tutte le forze intellettuali del Paese, deplorando i danni gravi che derivano dalle eterne divisioni. » *(Applausi)*

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Ieri sera, all'ultima dell'*Andrea del Sarto*, il teatro presentava l'aspetto delle grandi solennità, tutti i palchi pieni, il *parterre* e le gallerie rigurgitanti di spettatori. L'ambiente era caldo ed il pubblico cominciò in dapprincipio ad applaudire clamorosamente. La signorina Busi dovette bissare l'*Ave Maria* di Sparapani, e fu regalata di un magnifico mazzo. Poi l'orchestra dovè bissare la sinfonia del *Risorti* con una vera ovazione al bravo Podestà; quindi la signora Rovelli bissò fra lo più entusiastiche acclamazioni la *Flora*, e non quindi a stupire se non potè accondiscendere alle insistenze del pubblico per avere il bis della romanza o del duetto successivo del terzo atto.

Sparapani, come sempre, dovè bissare la sua romanza. Insomma, è da deplorare che questa rappresentazione sia stata l'ultima, e ci rallegriamo col maestro Baravelle per il desiderio che lascia il lavoro suo, cui auguriamo lunga e prospera vita.

Domani, martedì, ultima recita della stagione con la *Favorita*, protagonista la simpatica signorina Busi.

L'ultima al Vittorio. — Con la *Norma* il ballo il *Conte di Montecristo* ed il secondo e terzo quadro del ballo *Pietro Micca* termina questa sera la stagione del teatro Vittorio. Lo spettacolo è ad onore dell'intero Corpo di ballo.

Chissà che piena stasera!

Teatro Alfieri. — Alle due rappresentazioni equestri di ieri accorse un pubblico così folto che molti e molti recatisi un po' in ritardo al teatro non poterono trovar posto e dovettero perciò ritornarsene coi loro passi. Alla rappresentazione diurna poi il teatro presentava un aspetto bellissimo per la quantità di ragazzi accompagnati a divertirsi. E bisognava sentire gli scoppi di risa giocondi, argentini, squillanti di quel..... pubblichino per le comicità dei *clowns*, bisognava vederli raggianti di gioia, lieti, felici quei

... musicato dal Bonicoli, e il *Day-Sin* del Fratesi, con musica di Marenco.

« Primo ballerino Antonietta Bella ed Eugenia Franzoni. »

La stagione d'opera a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente *E.*:

« Lo spettacolo d'opera al nostro civico teatro Chiabrera per la prossima stagione di carnovale venne affidato all'Impresa Romeri di questa città. La opera a rappresentarsi sono *Carmen* del Bizet, *Mignon* del Thomas e *Dinorah* del Meyerbeer. Degli artisti scritturati, massime del tenore Villemar e del basso Lopez, si dice bene assai, e le previsioni che si fanno sulla riuscita della stagione sono assai favorevoli. »

Laureati in giurisprudenza a pieni voti. — Fra i laureati a pieni voti della Facoltà di giurisprudenza di cui demmo ieri l'elenco vi ha pure il signor A. E. Gagliardino.

Un bell'esempio. — Il ministro Boselli incaricava con recente decreto la signorina Giuseppina Lemaire dell'insegnamento d'igiene alla scuola femminile *Vittoria Colonna* in Roma.

La signorina Lemaire è una nostra concittadina, che dopo aver compiuto qui in Torino i suoi studi letterari, scientifici ed artistici, si è recata a perfezionarli all'estero; ed ora, dopo una coscienziosa preparazione, entra in un arringo nuovo ed ineclito al suo sesso. Simili esempi, pur troppo rari ancora, fanno progredire meglio d'ogni teorica propugnando emancipatrice il problema dell'elevazione delle condizioni della donna.

CRONACA

Il pranzo a Chiaves al Circolo degli Artisti

Nel salone del Circolo degli Artisti si raccoglievano ieri sera 130 commensali precisi per festeggiare il neo-senatore Chiaves.

All'apparire nella sala del Chiaves proruppe un applauso fragoroso lunghissimo. Egli sedette fra il comm. Biscarra, rappresentante la presidenza, ed il cav. Bistolfi, rappresentante la Direzione del Circolo. Vennero quindi il comm. Voli, il prefetto Lovera di Maria, Teja, l'avv. Mattirolo, il neo-senatore Bastoris, erano rappresentato tutte le categorie di soci che il Circolo possiede: notai, politici, magistrati, artisti, letterati, finanzieri, ecc., ecc.

Il pranzo, fino a ben servito dall'*Hôtel Feder*, cominciò sollecito, e prima delle nove si cominciarono i discorsi, che non furono molti nè lunghi, ma condensati e cordiali.

Il Bistolfi lesse un telegramma del conte Sambuy, in questi termini:

Presenza forestieri trattenendomi campagna, uniscomi mente, cuore, spirito banchetto Chiaves faccio eco brindisi che faranni illustre cittadino nostro presidente. Senato aspettava desiderava antico ministro Vittorio Emanuele e Torino gioiosa di questa nomina. Viva Chiaves!

DI SAMBUY.

Comunica ancora lettere dell'onor. Sineo, del commendatore Ajello e di altri che deplorano di non poter per varie cause intervenire al banchetto.

Sorge quindi a parlare il comm. *Biscarra*.

Discorso del comm. Biscarra.

« *Presidente, signori, Confratelli Soci,*

« Impari all'importanza del mandato affidatomi dalla Direzione del Circolo nostro di prendere in nome di essa la parola in questa auspicatissima solennità sociale, confido nella benevola deferenza vostra.

« L'alta dignità senatoria era conferita al nostro amato presidente, cui fa plauso sincero e profondo tutta Torino, è il fortunato movente di questa simpatica odierna riunione, ma io credo farmi interprete di voi tutti proclamandola una ragione di affetto.

« In questo sereno ritrovo, dove tace per principio ogni carattere politico, tuttechè riverenti alle grandi benemerenze di Desiderato Chiaves, giurista insigne, trentennario deputato, già vice-presidente della Camera, già consigliere della Corona, della Provincia e del Comune, noi rivolgiamo affettuoso omaggio al nostro più volte presidente, all'uomo di carattere specchiato e puro, al gentiluomo per eccellenza, al socio assiduo e costante, la cui figura gioconda è cara da sempre in questa sala la nota prediletta.

« Concedete ancora all'artista valente il prezioso richiamo dei ricordi, a che io possa rammentarvi i fasti del gran maestro dell'Ordine del Bogo, arcano Sodalizio che sotto l'insegna ormai leggendaria *Laetitia Labor* alimentava e la fabbrile attività dell'arte ed il tesoro della beneficenza! Inneggiamo ancora una volta al Cantore del Bogo, allo splendido poeta nelle quali in vernacolo piemontese con vena affascinante incarnava e sublimava le sbrigliate fantasie di noi artisti, ci esaltava gli animi e profondeva alle nostre fatiche il premio più gradito! Tempi felici! Versi fortunatissimi che io vorrei scrivessero di catechismo all'arte giovane che luminoso risorge!

« Dovrei rammentarvi ancora le peregrine trovate di *Temistocle Bagnati, dal Chiodo nel tetone*, la *Parodia di Otello* e molte altre leggiadre creazioni così esilaranti, d'attica purezza — caro memorie, che a rinnovarle tutto il cuore mi trasmineerebbe oltre la discrezione, che pur debbo rispettare? Anche per sottrarmi alla sferza del *Popolo della Domenica*, che stigmatizza oggi stesso con caustica arguzia i *discorsi*.

« Accordatemi soltanto che in quest'agape intima, benchè numerosa, d'una grande famiglia, io possa compendiare il nostro brindisi, invitandovi a bere alla perla dei torinesi, al nostro presidente, al sempre Desiderato senatore Chiaves. » *(Vivi applausi)*

Quindi si alza lo scultore *Bistolfi*.

Discorso Bistolfi.

Il Bistolfi porta il saluto degli artisti: « Che saprò io dire — esclama — che valga a far palpitare di una di quelle commozioni che consolano e trasportano l'uomo, la cui vita è tutta una fervida esaltazione dei più nobili e santi ideali? » E dopo aver letto le lodi di Chiaves sotto i tanti aspetti in cui questo uomo si è reso benemerito, beve a Chiaves *artista*. *(Applausi)*

Si alza il comm. *Mogliotti*. Egli non dice più uno dei suoi discorsi patriottici, ma, rivolgendosi specialmente a « Frà Galdino » vorrebbe fare un discorso umoristico e leggiero. Comincia con un bisticcio: « Noi siamo qui raccolti per festeggiare un vivo, ma il vivo non è più vivo, laonde noi festeggiamo un morto; però il morto non è morto, anzi è più vivo che mai..... »

E via di questo passo s'inoltra nel suo discorso fra esclamazioni ed interruzioni dei commensali, finchè la voce di lui è coperta invisibilmente dagli applausi « non s'ode più che le ultime parole: « Un brindisi all'ex-deputato, ex-ministro, ex-vice-presidente della Camera e neo-senatore Chiaves! »

Due banchetti d'onore al neo-senatore Voli. — In Consiglio comunale è sorta spontanea e unanime l'iniziativa di un banchetto d'onore da offrirsi al sindaco comm. Voli in congratulazione per la sua nomina a senatore del Regno. È una dimostrazione che i consiglieri comunali vogliono particolarmente tributare al loro benemerito e amato presidente.

Un'altra dimostrazione verrà poi fatta al commendatore Voli da tutta la cittadinanza. Per la iniziativa del *Circolo Centrale*, e col concorso delle altre Associazioni cittadine, è stata aperta la sottoscrizione per un banchetto, al quale possono intervenire tutti i cittadini che vogliono rendere onore in questa circostanza al primo magistrato di Torino.

L'inaugurazione di una bandiera a Porta Susa. — Con discreto concorso di consoci e di rappresentanti di Associazioni cittadine si è inaugurata ieri mattina la bandiera della Società di mutuo soccorso di Porta Susa.

La cerimonia d'inaugurazione ebbe luogo nel bellissimo locale sociale, posto al N. 2 del corso San Martino, alla presenza di molti soci, del padrino cav. avv. Frisetti, della madrina signora Teresa Toccafondi. Il presidente signor Bosaglione diede un discorsetto, seguito da un secondo dal padrino e da poche calorose parole del comm. dott. Laura. Quindi, ordinatesi in corteo, l'Associazione festante seguita da ben 38 Consociazioni invitate si avviarono al Municipio, precedute dalla musica della Società Sott'ufficiali.

Al Municipio la Società furono ricevute dal sindaco comm. Voli, che gradì assai il diploma presentatogli di socio onorario. Eguale diploma venne pure presentato al prefetto, che lo ricevette con compiacenza. Poscia ebbe luogo, in un locale sotterraneo pertinente alla stessa Società, il banchetto sociale, a cui intervennero circa 150 commensali. Alla tavola d'onore, oltre al presidente signor Bosaglione, che era seduto fra il padrino e la madrina della bandiera, presero posto i consiglieri comunali Nigra, Canonico, Brocale, Mariani, il signor Dell'Acqua vice-presidente, il socio onorario cav. Archini, la signora Pepione ricamatrice della bella bandiera, il dottor Ferrero medico sociale.

Il pranzo, servito dai fratelli Lamello, proprietari dell'*Albergo Piemonte*, fu giudicato eccellente e meritò davvero gli elogi degl'intervenuti.

Alla frutta s'alzò prima il signor *Bosaglione*, il quale, a nome della Società festante, ringraziò i presenti e tutti coloro che direttamente ed indirettamente si resero benemeriti dell'Associazione. Disse che scusarono la loro assenza il ministro Brin, il sindaco senatore Voli, i commendatori Lauro e Malvano, il prof. Pasquale Negri, ringraziò il prof. Carrera disegnatore della bandiera, la signora Pepione, ricamatrice, il dott. Ferrero e la Stampa. Finisce con un grido che gli parte dal cuore: *Onore alla bandiera*, ed un ovviva al Re ed al sindaco della città.

Il cav. *Frisetti* ringrazia dell'onore fattogli scegliendolo a padrino ed a socio onorario; brinda alla classe lavoratrice, al presidente, alla madrina, a tutte le Società operaie.

Il signor *Theo Edoardo*, rappresentante della Società di San Salvatore, il signor *Amberso Giuseppe*, socio e direttore della Società di Porta Susa, festeggiano all'unione degli operai ed al loro avvenire.

Il cav. *Nigra*, a nome dei suoi colleghi consiglieri comunali, ringrazia dell'invito; beve alla Società festante, saluta il nuovo vessillo; dicesi infine dolente di non poter fermarsi più a lungo perchè attendono ad altri doveri. *(Alle ore 3 infatti vi fu seduta all'Consiglio comunale ed i consiglieri dopo il breve discorso di Nigra lasciarono la sala).*

Dopo il cav. avv. Nigra parlarono ancora molti altri oratori, fra cui i signori: *Mauri Attilio* e *Beltrano Tommaso*, rappresentanti della Società Generale Femminile; *Ghigo Domenico*, della Società di Valdocco; *Perardo*, della Società Reduci d'Africa; *Perano*, della Società *La Libertà*; *Negro*, rappresentante dell'Associazione di Robassomero; *Ormagna Felice*, della Società Operaia di Casale; *Casalegno*, della Società Militari d'ogni Grado ed Arma, tutti esprimendo i più cordiali sentimenti di simpatia per la Associazione inaugurante.

La festa ebbe quindi una continuazione nei locali superiori, dove era preparato un ben fornito Banco di beneficenza.

Una scena pietosa. — Verso le 10 di ieri sera una povera donna sulla trentina stava sotto i portici della stazione di P. N. con due bambini di pochi anni. Pareva desolata, epperò attirava l'attenzione dei passanti. Due guardie municipali l'avvicinarono, l'interrogarono e seppero che era arrivata poco prima col treno di Genova, che era venuta a Torino in cerca d'un suo parente, ma che non sapeva dove abitasse. E la desolazione era sì faceva più forte al pensiero anche che i suoi due bambini avevano fame, ed oltre che non sapeva dove e come avrebbe passata la notte, non aveva nemmeno più un soldo per dar del pane ai figli. A questo pietoso racconto le due guardie stavano per provvedere, quando un bravo signore, che non volle dire il suo nome, si fece innanzi, porse alla desolata madre un biglietto da 5 lire e si allontanò lesto lesto sottraendosi ai ringraziamenti di quella donna e delle due guardie. Essa ed i due suoi teneri bambini furono accompagnati in una locanda vicina.

Apoplessia fulminante. — Ieri mattina verso le 11 un certo Alice Domenico, d'anni 41, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 58, mentre era intento a mangiare, venne colto da male improvviso che lo rese all'istante cadavere. Un medico che lo visitò dichiarò trattarsi di un colpo apoplettico fulminante.

Una visita dei ladri. — Stamane ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella camera d'abitazione di certo Sandri Giovanni, fruttivendolo in via Principe Tommaso, N. 2, e vi rubarono una catena, un ciondolo d'oro, uno svegliarino, ecc., in tutto per l'importo complessivo di oltre 100 lire.

Briciole di cronaca. — Le guardie di Borgata arrestarono certo Tarella Francesco perchè rubava legna nella proprietà Nigra al Regio Parco; Rapotto Ferdinando, muratore, andò all'Ospedale per una ferita alla testa riportata in rissa; Rigatti Pietro, professore di Modane, che stava assorto in contemplazione dei saltimbanchi di Porta Palazzo, fu derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 25.

Dormire all'aperto! — Un certo Pogliotto Severino, d'anni 61, nella notte scorsa per sovercbie libazioni cascando in completo stato di ubbriachezza, si addormentò sopra una panca sul corso Vittorio Emanuele. Un ignoto ladro, uno dei tanti e soliti ad approfittare d'ogni minima occasione, gli si avvicinò e, trovatolo addormentato, gli tolse di tasca senza difficoltà il portamonete contenente una quarantina di lire, s'appropriò del *paletot* del costo di L. 70 circa, del cappello, dell'ombrello di seta ed infine dell'orologio d'argento del dichiarato valore di L. 60. Per poco il ladro metteva l'addormentato in camicia! Qual lezione e come il Pogliotto ha pagato caro il nonno e l'ubbriachezza!

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1890.

NASCITE: maschi 8, femmine 16.

MATRIMONI: Bertino Giovanni con Santi Domenica — Castello Giuseppe con Montersino Luigia — Cordero Secondo con Draetto-Tac Maria — Maddalano Grato con Molina Rosa — Ottino Antonio con Novarese Maria — Ottino Giuseppe con Origlia Maria

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Scioplis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

DICEMBRE: giorni 80. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Lunedì 8 — 342° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. a. 4,56 — *Concezione di M. V.*

Martedì 9 — 343° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. a. 4,56 — *San Siro vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 7 dicembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +3,1 massima +5,6

Acqua caduta mm. 0,0. Min. dalla notte dell'8: 0,7.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bocchino Bernardo prima adunanza creditori 9 corr., 2 pom. — Fallimento Gargo Caterina prima adunanza creditori 9 corr., 2 pom. — Fallimento Barberis Luigi verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Giachino Sebastiano verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Falconieri G. B. verifica crediti verrà chiusa l'11 corr., 2 pom. — Fallimento ditta Ossola e Grignani l'adunanza pel concordato fissata pel 12 corr., 2 pom. — Fallimento Arieri G. B. l'adunanza pel concordato fissata pel 13 corr., 2 pom. — Fallimento Dealessandris Alberto verifica crediti 12 corr., 2 pom.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione in massima non è molto variata, ma un qualche miglioramento, se non in affari conclusi, almeno in maggior fermezza dei prezzi si è in questi ultimi giorni verificato.

I bozzoli secchi hanno ripreso un maggior sostegno di 50 centesimi circa d'all'ultima settimana di novembre. E così i prezzi delle sete s'accordano più pressimi ai corsi notati nell'ultimo nostro listino.

Resta sempre ai produttori il compito di saper sostenere ad egual costo la posizione seguendo le norme della fabbrica, la quale anche ai prezzi bassissimi della materia prima a lei necessaria non tralascia di operare con prudenza, dissimulando sempre e non facendo provviste oltre il puro bisogno della giornata.

Di certo che non saranno mai i consumatori che provocheranno il rialzo dei corsi.

Le ultime notizie di Francia danno conto di buone filature delle Cevennes a fr. 53-54 — Marche extra fr. 60.

A Milano correnti buoni stanno ben sotto alle 60. I bozzoli al contangogno sulle 11 lire dopo aver ceduto sino a 10 50 per marco di buon reddito, è pur vero.

Le buone strade trovano ancora qualche collocamento sui prossimi di L. 11.

Calmi affatto gli altri cascami.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 6 dicembre.

I grani continuarono sostenuti all'estero, ed anche maggiormente nei mercati italiani, per le elevate pretese dei possessori, e con limitate partite in vendita.

Pure nella nostra piazza la situazione resta invariata quanto ai prezzi, notandosi però meno attività di affari dalla scorsa ottava.

Granoni. — Ebbero buona ricerca, specialmente le qualità colorite, mantenendosi quotazioni sostenute, e vista di ulteriori aumenti.

Avene. — Calme con conclusioni di pure dettaglio.

Segale. — In aumento, con discrete vendite.

Risi. — Poco movimento nell'articolo, e tendenza ribassante.

Grani. — Qualità fina dell'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 50 a 25 50 id. — Esteri fini, da 19 75 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 a 19 50, id.

Granoni. — Napoli, da L. 19 25 a 19 50, nostre stazioni — Giallocini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignolotti veneti, da 18 50 a 18 75 id. — Piemonte da 18 a 18 id. — Esteri, da 18 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avene. — Nazionale da L. 20 50 a 21 25, nostre stazioni — Estera da 19 25 a 19 75 id.

Segala da L. 17 50 a 18 50, id.

Riso bianco da L. 20 a 36 50, id.

Riso bertone da L. 28 a 37 50, id.

Farina B. da L. 33 a 33 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 5 xbre. — Sanati da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 50 — Maggio da 6 25 a 6 75 — Soriano da 4 00 a 6 00 — Tori da 5 50 a 6 25 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Manzi da 6 00 a 6 75 — Montoni da 6 00 a 6 25 — Agnelli da 9 50 a 10 00.

Maggenge da 0 50 a 0 65 — Ricotte da 0 55 a 0 62 — Tumaccio da 0 50 a 0 55 — Paglia da 0 35 a 0 40.

FOSSANO, 5 dicembre. — Frumento L. 17 51 — Segale 12 96 — Mistura 0 97 — Miglio 15 86 — Formentone 8 91 — Fave 13 69 — Avena 8 69 — Fagiuoli 17 91 — Riso 28 93 — Patate 0 65 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 9 00 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 00 — Uova alla dozzina 1 08 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 90 — Bianco 80 — Comune 60 — Bruno 50 — Paste di Genova 65 — di semola 62 — di mezza semola 58 — ordinaria 50 — Carne di vitello L. 1 42 il chil. — di bue 1 28.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche fresche: signori 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 18. Le 50 per pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.** 4177

Difetti di vista. Gli specialisti di Diottrica oculistica cav. **Ignazio Neuschiller** ed il figlio **Massimiliano,** allievo delle primarie cliniche oculistiche di Parigi, ricevono per la **correzione** dei **difetti** di **vista,** col loro particolare **sistema** di **lenti,** tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Giannone, 4.

L'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda come si trovano combinati nell'**EMULSIONE SCOTT** sono **indispensabili allo sviluppo fisico dell'infanzia.**
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).
L'*Emulsione Scott*, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima pei bambini linfatici, artritici o rachitici. Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici e diarrea.
309 Prof. A. GAMBA, Torino.

AI COLLEZIONISTI
Il più completo assortimento di almanacchi francesi pel **1891** trovasi nella Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 274 e 276 Boothampton Row, London.

Torino: *D. Manda*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *C. Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Tibaldi*, via Roma, 13; *Turisco*, p.ta S. Carlo; *Simpli*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nonza*, via S. Massimo, 12; *Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 3250 M

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino — Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello — Torino.

Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Menager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.

Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 3240

Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

Comune di Alassio.

Appalto del Dazio Consumo pel quinquennio 1891-1895.

L'incanto avrà luogo presso l'Ufficio comunale il **15 corr.**, e si aprirà sulla somma di L. **76,000.** — Le offerte non saranno minori a L. **30.** — Il deposito per adire all'asta è di L. **3800.**

Tariffa, Regolamento e Capitolato sono visibili presso la Segreteria comunale.

H 4191 G

Il Segretario comunale: LUSARDI.

Visto: Il Sindaco: FRANCESCO AIRALDI.

---

10 vagoni **PATATE VERE** di Savoia.
Prezzi convenientissimi. — Dirigersi corso Vitt. Eman., 115.
O 4570

P. Economato Generale di Torino

Vendita di Cereali.

Alle **10** antim. dell'**11 dicembre** corr., nell'Ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti di Torino (piazza Maria Teresa, n. 9), si procederà ad **unico e definitivo incanto**, col metodo dei partiti segreti, per la **vendita in tre lotti** di **quintali 1089** circa di **frumento, segala e granoturco.**

Le offerte dovranno essere presentate o fatte pervenire non più tardi del **10 dicembre** predetto all'Ufficio dell'Economato medesimo, presso cui sono visibili le condizioni dell'incanto. 4167

D'affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:
Alloggio di **6** camere al piano nobile, con vista in detta piazza e via Ponte Mosca, cantina ed acqua potabile. O 4157

D'affittare al presente
corso Vitt. Eman., 96:
Alloggio di **7** membri con scuderia, al piano nobile, verso nord.
Prezzo mite. C 4158

Si cercano
Lire **10,000** su ottima ipoteca. Scrivere al Num. 19 c 4060, Haasenstein e Vogler, TORINO.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute ancora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi o pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 5146 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 69, corso Vitt. Eman., 88.

Impresti di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Buneau**, 65, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 4002 M

Guadagno facile e cosa senza lasciare impiego. Uomini e donne possono guadagnare da L. 3 a 6 al giorno, secondo attività. — Scrivere *Direttore Classe Laboriose*, 4, Bd Ornano, **Parigi.** H c 4100 B

PIAZZA CASTELLO **TORINO** *VIA PO, N. 1*

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino -- Milano -- Roma -- Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4112

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. - TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.**, Milano. H 092 M

4063

Fattorino giovane

di buona presenza, d'anni 21, che ha fatto la 5ª elementare, cerca impiego come **fattorino** presso ufficio.

Scrivere alle iniziali C 4173 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Caranice-Lunedì.

Ricevuti iersera tua seconda lettera. — Non tollerare simile schiavitù. — Ho importanti comunicazioni a farti, e poichè non mi indichi modo di scriverti ritorno. — Leon non si lascia vedere. — Con intrighi trama nostro danno.

Scrivimi per giorno fil avvisandomi tuo ritorno. — Indirizza lettera come le altre due e sta tranquilla. — Ritornando non odiare e piangere mai.

Tua très-cher frère. 4173

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, **da vendere** a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

È ormai indiscutibile che l'*Olio di fegato di merluzzo* che vendesi alla farmacia **GIORDANO** contiene tutti i principii medicamentosi perchè garantito dietro un'accurata analisi. — Vendesi in bottiglie da L. 2 a 3 50. Preparasi pure colla massima diligenza quello Jodurato e Ferruginoso in bottiglie da L. 2 50 e 3 50.

Presso la farmacia **GIORDANO**, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *via Roma*, n. 17, **Torino.** 3981

INCANTO PUBBLICO
via Maria Vittoria, 27, piano nobile.

Nei giorni **9, 10, 11** corr. e successivi, occorrendo, a richiesta del sig. ANDREA de MAPPINI, si procederà alla **vendita** al miglior offerente di tutti i **mobili, stipiti, specchi, pendole, oggetti d'arte,** nonchè un **pianoforte,** il tutto esistente in detto alloggio. 4162

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili. 2958

Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

Non più dolore dei denti.

Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Pacco esat. 75.

Unico deposito: Farm. TARICCO, TORINO. 99

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela tortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smeriglinta.

Torce a vento.

Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso

Sono aperti esami per la nomina di **volontari al Dazio.**

Gli aspiranti per ottenere l'ammissione agli esami devono presentare al Sindaco, non più tardi del **31 dicembre p. v.,** domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

1. *Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo un attestato del Comune di residenza;*

2. *Di essere entrati nel 17° anno d'età non più tardi del 31 dicembre 1890 e di non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita;*

3. *Di aver sanità e robustezza ed essere esenti gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'Igiene;*

4. *Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale;*

5. *Di aver compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in scuola pubblica o privata, con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata;*

6. *Di avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.*

Saranno ammessi agli esami soltanto quegli aspiranti nei quali la Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

Gli esami vertono sulle materie seguenti:

1. *Saggio di calligrafia;* 2. *Tema di composizione italiana;* 3. *Traduzione dal francese all'italiano;* 4. *Quesito di aritmetica e di sistema metrico;* 5. *Esame orale della durata di 30 minuti, vertente sulle materie di cui negli esami per iscritto.*

L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato per attestare la sua pratica attitudine alla carriera intrapresa. Dopo sei mesi, ove risulti provata la sua idoneità, sarà nominato volontario, con decorrenza dall'incominciato tirocinio; ove non risulti provata da rapporto motivato del Capo di Ufficio o degli Uffizi ai quali fu addetto, sarà licenziato con una gratificazione di lire 75 mensili.

Addì 26 novembre 1890.

4090

Il Sindaco: **M. VOLI.**

Comune di Scalenghe.

Alle ore **10** antim. di **lunedì 15 corr. dicembre,** nel Palazzo Municipale, si addiverrà all'**incanto** per l'*appalto del Dazio consumo Governativo e Comunale* nel quinquennio 1891-95, sul prezzo di L. **2864 60.** 4138

Capitolato della tariffa visibile nella Segreteria comunale.

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante rimedii solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Istituto Rota**, p.ta Carlo Felice, 47, via Lagrange, 40. 12-570

Istituto Nazionale
per le figlie dei militari.

È aperto il concorso all'**appalto** per la somministranza dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1891 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane e grissino	*chilogr.*	50,000	Olio	*chilogr.*	2,000
Carne	»	90,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	*litri*	80,000	salumi	»	1,500
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	1,000
Aceto	»	3,000	Caffè	»	200
Pasta	*chilogr.*	5,000	Frutta	»	25,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	50,000
Burro	»	600	Polli	*numero*	900
Latte	*litri*	10,000	Uova	*decina*	2,700

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle **9** antim. alle **6** pom. alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 4167

Il tempo utile scade alle **5 pom.** del **15 dicembre** 1890.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1880, N. 6238, D. 6.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.
H 1178 M

Regio Manicomio di Torino.

Si invita chi vuol concorrere alla provvista del **VINO** occorrente a questo Manicomio per l'anno 1891, a presentare la propria offerta ed i campioni alla Segreteria dello stesso Manicomio, prima delle ore **4** pom. di **sabato 13 dicembre** corrente.

4142 *Il Segretario* TONELLI.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 36

Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.